

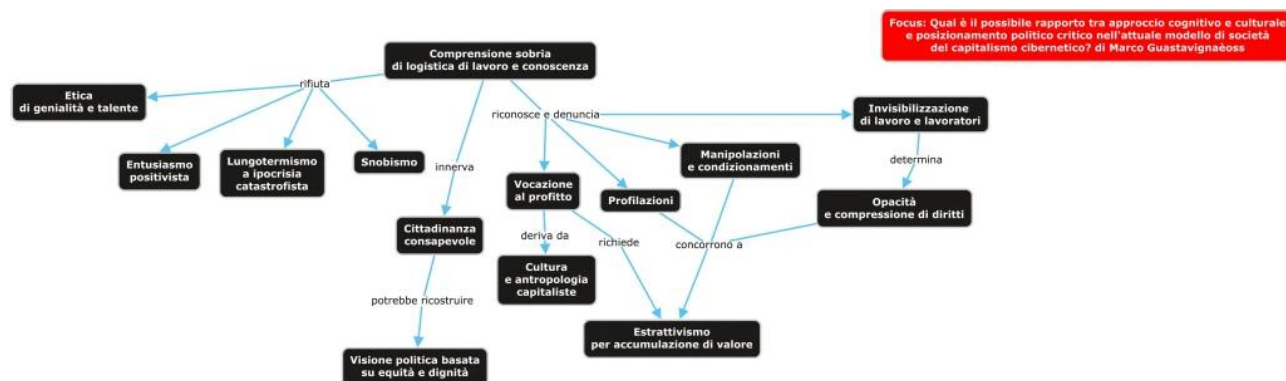


Alzare l'asticella si può
(e si deve)

Materiali di lavoro per andare oltre la
banalità – artificiale – diffusa
(Marco Guastavigna)

31 GENNAIO 2025

Comprensione sobria



Saggio Analitico di Gemini Pro: Smascherare il Capitalismo Cibernetico attraverso una “Comprensione Sobria”

L'immagine presenta una mappa concettuale densa e stratificata che risponde a una domanda fondamentale, posta da Marco Guastavigna: “Qual è il possibile rapporto tra approccio cognitivo e culturale e posizionamento politico critico nell'attuale modello di società del capitalismo cibernetico?”. Lo schema propone un percorso intellettuale e politico che parte da una “Comprensione sobria di logistica di lavoro e conoscenza” per arrivare a una visione politica rinnovata. Si tratta di un'analisi critica che non solo decostruisce le meccaniche del sistema attuale, ma delinea anche una via costruttiva per il futuro.

Il Nucleo: La “Comprensione Sobria” come Strumento Critico

Al centro di questa architettura del pensiero si trova il concetto di “**Comprensione sobria di logistica di lavoro e conoscenza**”. Questa espressione suggerisce un approccio lucido, disincantato e pragmatico alla realtà del lavoro e della gestione delle informazioni nel nostro tempo. È “sobria” perché si spoglia delle illusioni, delle narrazioni ideologiche e degli entusiasmi facili che spesso offuscano la reale natura dei rapporti di potere. Questo approccio non è neutro; è uno strumento di analisi attivo che opera una doppia funzione: da un lato, **rifiuta** un insieme di posture culturali e intellettuali fuorvianti; dall’altro, **riconosce e denuncia** i meccanismi di sfruttamento intrinseci al sistema.

Le ideologie respinte sono significative:

- **L’etica di genialità e talento:** Un rifiuto della narrazione meritocratica che individualizza il successo e il fallimento, mascherando le disuguaglianze strutturali e la precarietà sistemica.
- **L’entusiasmo positivista:** Una critica alla fede cieca nel progresso tecnologico, che ignora i costi sociali, politici ed ecologici e promuove soluzioni tecnologiche a problemi che sono, in realtà, politici.
- **Il lungotermismo a ipocrisia catastrofista:** Un attacco alle visioni elitare che, con la scusa di salvare l’umanità in un futuro remoto, giustificano le ingiustizie del presente e distruggono dalle emergenze attuali.
- **Lo snobismo:** Il rifiuto di un atteggiamento intellettuale elitario che crea una distanza tra chi “sa” e chi “subisce”, impedendo una solidarietà basata sulla consapevolezza condivisa.

La Denuncia: Anatomia dell’Estrattivismo Digitale

La parte più potente dell’analisi è la denuncia dei meccanismi operativi del capitalismo cibernetico. La “comprensione sobria” svela come “**Cultura e antropologia capitaliste**”, la cui unica vocazione è il **profitto**, generino un sistema basato sull’“**Estrattivismo per accumulazione di valore**”. Questo non è più solo l’estrattivismo di risorse materiali, ma un’estrazione pervasiva di dati, attenzione, relazioni e, in definitiva, di vita.

Questo processo estrattivo si realizza attraverso tre pratiche interconnesse:

1. **Invisibilizzazione di lavoro e lavoratori:** Nell'economia delle piattaforme e della logistica avanzata, il lavoro umano viene frammentato, de-umanizzato e reso invisibile dietro interfacce digitali. Questa invisibilità **determina** direttamente **"Opacità e compressione di diritti"**, dove le tutele vengono erose e la responsabilità datoriale si dissolve.
2. **Manipolazioni e condizionamenti:** Attraverso algoritmi e interfacce studiate (UX/UI), gli utenti/lavoratori sono costantemente guidati, influenzati e spinti verso comportamenti che generano valore per la piattaforma, spesso a loro insaputa o contro il loro stesso interesse.
3. **Profilazioni:** La raccolta massiva di dati personali permette di creare profili dettagliati che non servono solo a vendere pubblicità, ma anche a calcolare rischi, determinare prezzi, influenzare opinioni e controllare la forza lavoro.

Questi tre elementi — invisibilizzazione, manipolazione e profilazione — concorrono sinergicamente a rendere l'estrattivismo di valore il motore invisibile ma potentissimo della nostra società.

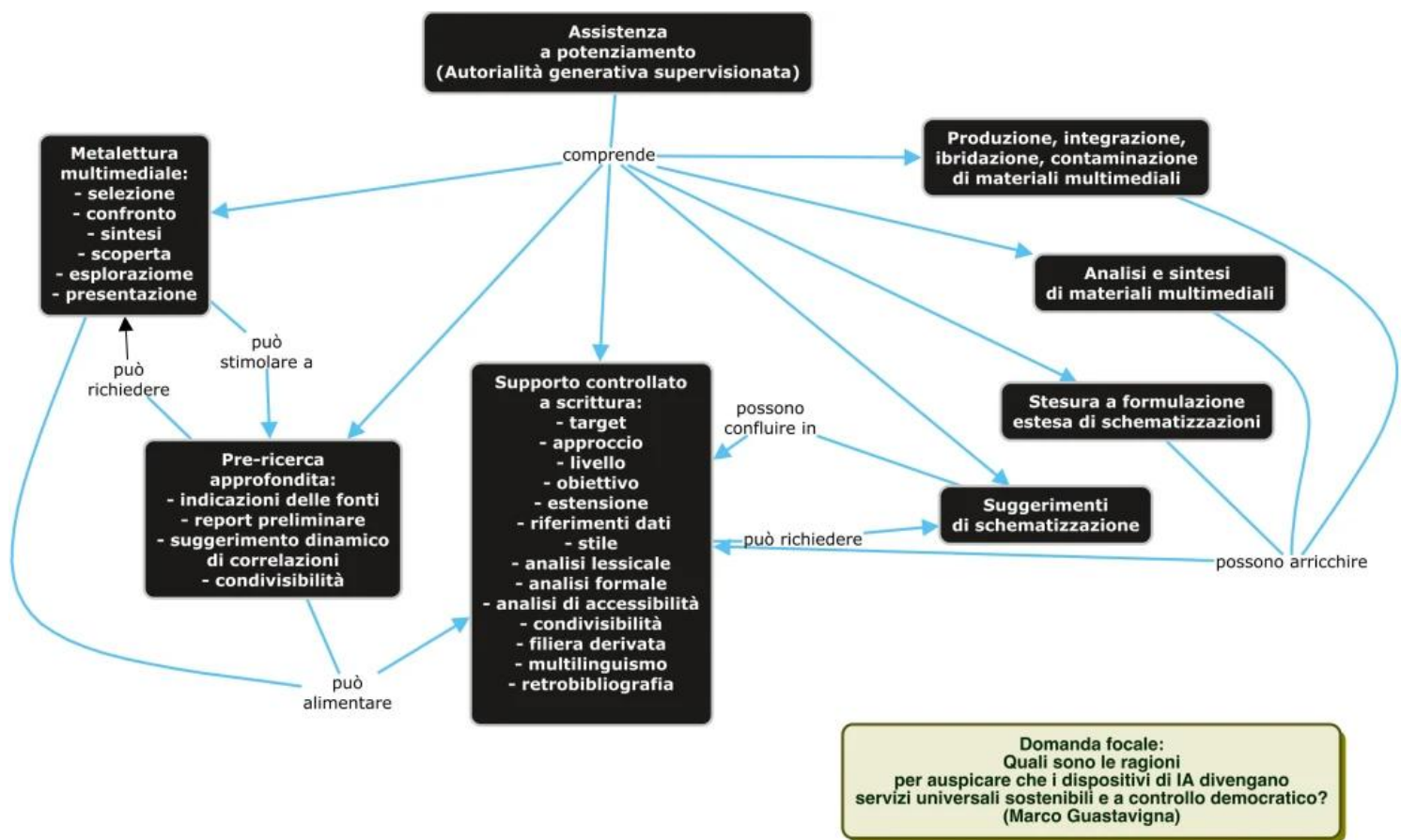
La Proposta: Verso una Cittadinanza Consapevole e una Politica della Dignità

Lo schema, tuttavia, non si limita alla critica. Indica una via d'uscita. La stessa "comprensione sobria" che denuncia il sistema, **innerva** e alimenta una **"Cittadinanza consapevole"**. Essere cittadini consapevoli in questo contesto significa comprendere le logiche della logistica e della conoscenza, riconoscere le manipolazioni e rifiutare l'invisibilità. Significa trasformare la propria posizione da utente passivo a soggetto politico attivo.

Questa cittadinanza, una volta risvegliata e fortificata dalla comprensione, ha il potenziale per un'azione trasformativa: **"potrebbe ricostruire"** una **"Visione politica basata su equità e dignità"**. Questo è l'obiettivo finale del percorso. Non si tratta di una semplice richiesta di regolamentazione o di una migliore distribuzione della ricchezza, ma di una rifondazione della politica stessa su principi non negoziabili di giustizia, equità e rispetto per la dignità umana, in netto contrasto con la logica del profitto a ogni costo.

In conclusione, la mappa concettuale di Guastavigna offre una risposta chiara e potente alla domanda iniziale. L'approccio cognitivo e culturale, incarnato dalla "comprensione

sobria”, non è un esercizio intellettuale fine a se stesso. È il presupposto indispensabile per un **posizionamento politico critico** efficace. Svela che la vera battaglia politica nell’era del capitalismo cibernetico si gioca sul terreno della conoscenza: smascherare le narrazioni tossiche e comprendere le reali meccaniche del potere è il primo, fondamentale passo per immaginare e costruire un’alternativa fondata non sull’estrazione di valore, ma sulla dignità della persona.



L'assistenza a potenziamento come paradigma educativo per un'IA democratica e sostenibile

Premessa: il contesto dell'IA nell'educazione critica

L'avvento dell'intelligenza artificiale (IA) generativa ha segnato una svolta epistemologica nei processi di produzione, diffusione e validazione della conoscenza. In questo contesto, la mappa concettuale proposta da Marco Guastavigna rappresenta una vera e propria architettura didattico-cognitiva per un utilizzo critico, consapevole e orientato all'emancipazione democratica dei dispositivi basati su IA. La domanda focale – *“Quali sono le ragioni per auspicare che i dispositivi di IA divengano servizi universali sostenibili e a controllo democratico?”* – interroga l'essenza stessa della progettazione pedagogica nell'era digitale, spingendo verso una visione politica e civica dell'intelligenza artificiale.

1. Assistenza a potenziamento: il cuore del modello

Il nucleo centrale della mappa è costituito dall’**“Assistenza a potenziamento (Autorità generativa supervisionata)”**, un paradigma educativo che mira a valorizzare l'azione umana attraverso l'interazione con sistemi intelligenti. Tale assistenza non è delega cieca ma collaborazione regolata: il soggetto resta autore e responsabile dei processi cognitivi, mentre l'IA funge da *scaffolding* o impalcatura cognitiva, offrendo strumenti per la riflessione, la produzione e la condivisione della conoscenza.

Questa forma di assistenza comprende sei macro-ambiti operativi:

- **Produzione, integrazione, ibridazione, contaminazione di materiali multimediali**
- **Analisi e sintesi di materiali multimediali**

- **Stesura a formulazione estesa di schematizzazioni**
- **Suggerimenti di schematizzazione**
- **Supporto controllato alla scrittura**
- **Metalettura multimediale**

2. Supporto controllato alla scrittura: verso una scrittura critica e condivisa

Il blocco “**Supporto controllato alla scrittura**” è uno dei più articolati. Qui l’IA non è semplice co-autore, ma agente regolato da criteri espliciti: target, livello, obiettivo, estensione, stile, dati, analisi formale e lessicale, accessibilità, multilinguismo, retrobibliografia. L’utente non delega ma dirige. In tale contesto, l’IA agisce come estensione cognitiva controllata, utile per la didattica, la ricerca e la progettazione di materiali educativi inclusivi.

È interessante notare che tale supporto non è unidirezionale: esso può essere alimentato dalla **pre-ricerca approfondita**, che fornisce fonti, correlazioni, report preliminari, e dalla **metalettura multimediale**, che problematizza e seleziona i materiali. Al tempo stesso, può confluire in forme più visive del pensiero, come la **stesura di schematizzazioni**.

3. La pre-ricerca approfondita: base cognitiva ed euristica

La “**Pre-ricerca approfondita**” costituisce la fase euristica del modello: non si tratta di una semplice ricerca documentale, ma di un’attività guidata dall’IA che fornisce non solo fonti e report, ma anche **suggerimenti dinamici di correlazione**. Questo aspetto è cruciale: il sapere non è lineare, ma reticolare. L’IA può aiutare a navigare l’ipercomplessità dei saperi, ma solo se guidata da un’intenzionalità epistemologica umana.

La pre-ricerca, a sua volta, può essere **stimolata dalla metalettura**, e alimentare direttamente la scrittura, instaurando un circolo virtuoso di comprensione e produzione.

4. Metalettura multimediale: competenze metacognitive e valutative

La “**Metalettura multimediale**” rappresenta un processo metacognitivo essenziale per l’alfabetizzazione critica all’IA. Comprende: selezione, confronto, sintesi, scoperta, esplorazione, presentazione. In questo spazio, il soggetto esercita una postura attiva e riflessiva, utile per interpretare e riutilizzare criticamente contenuti prodotti da o con l’IA.

È una pratica che non solo **può richiedere assistenza**, ma anche stimolarla, innescando ulteriori processi di ricerca e analisi. Questa sezione è centrale per evitare l’“abbandono cognitivo” di cui parlano autori come McQuillan (2023) e per formare cittadini capaci di discernere.

5. Schematizzazione: visualizzazione del pensiero e accessibilità

Le due caselle “**Suggerimenti di schematizzazione**” e “**Stesura a formulazione estesa di schematizzazioni**” rappresentano il passaggio verso la visualizzazione del pensiero. È qui che convergono molte delle attività precedenti, dando luogo a prodotti cognitivi di sintesi, condivisibili e accessibili. L’IA può generare mappe, schemi, tabelle, infografiche: forme che, se orientate correttamente, facilitano la comprensione, anche in chi è in difficoltà linguistica o ha bisogni educativi speciali.

La schematizzazione non è forma impoverita del sapere, ma una sua **ristrutturazione complessa**, che

consente interconnessioni e percorsi di apprendimento personalizzati.

6. Multimedialità e contaminazione: oltre il testo, verso l'intelligenza sensoriale

Infine, il sistema integra **produzione, integrazione e ibridazione multimediale**, oltre alla **analisi e sintesi di materiali multimediali**. Qui l'IA consente una transizione dall'egemonia del testo verbale a forme comunicative multisensoriali. Ciò non solo arricchisce l'apprendimento, ma democratizza l'accesso alla conoscenza, rendendolo compatibile con differenti stili cognitivi e background culturali.

7. Conclusione: IA come bene comune democratico

Il modello di Guastavigna si configura come un manifesto pedagogico per una **IA come infrastruttura cognitiva pubblica**. L'assistenza non è imposizione, ma potenziamento. L'autorità generativa è sempre supervisionata. La conoscenza è aperta, condivisibile, accessibile, pluralista.

L'auspicio è che l'IA divenga **servizio universale**, sostenibile e a **controllo democratico**, in opposizione alla logica opaca, estrattiva e autoritaria dei modelli commerciali chiusi. L'educazione diventa così la prima forma di resistenza, costruzione e immaginazione di futuri collettivi.

Riferimenti retro-bibliografici (<https://concetticontrastivi.org/2025/07/01/retrobibliografia/>)

Ecco una selezione di riferimenti bibliografici coerenti con il contenuto del saggio e con l'approccio critico, educativo e civico all'uso dell'intelligenza artificiale:

Intelligenza artificiale e pensiero critico

- McQuillan, D. (2023). *Resisting AI: An Anti-fascist Approach to Artificial Intelligence*. Bristol University Press.
- O'Neil, C. (2016). *Weapons of Math Destruction: How Big Data Increases Inequality and Threatens Democracy*. Crown Publishing.
- Eubanks, V. (2018). *Automating Inequality: How High-Tech Tools Profile, Police, and Punish the Poor*. St. Martin's Press.
- Crawford, K. (2021). *Atlas of AI: Power, Politics, and the Planetary Costs of Artificial Intelligence*. Yale University Press.

Educazione, tecnologie e IA

- Selwyn, N. (2016). *Education and Technology: Key Issues and Debates*. Bloomsbury.
- Williamson, B., & Piattoeva, N. (2022). *Education Governance and Datafication*. Routledge.
- Floridi, L. (2014). *The Fourth Revolution: How the Infosphere is Reshaping Human Reality*. Oxford University Press.
- Knox, J. (2020). *Artificial Intelligence and Education: Promise and Implications for Teaching and Learning*. UNESCO.
- Campa, R. (2022). *Etica dell'intelligenza artificiale*. DEditore.

Media education e multimodalità

- Buckingham, D. (2003). *Media Education: Literacy, Learning and Contemporary Culture*. Polity Press.
- Kress, G., & Van Leeuwen, T. (2001). *Multimodal Discourse: The Modes and Media of Contemporary Communication*. Arnold.
- Jenkins, H., Ito, M., & boyd, d. (2016). *Participatory Culture in a Networked Era*. Polity Press.
- Ranieri, M. (2011). *Media e educazione: percorsi teorici e prospettive didattiche*. Carocci.

Approcci democratici e sostenibili all'IA

- Zuboff, S. (2019). *The Age of Surveillance Capitalism*. PublicAffairs.
- Pasquinelli, M., & Joler, V. (2020). *The Noosphere Manifested: AI as Instrument of Knowledge Extractivism*. KIM and SHARE Lab.
- Latonero, M. (2018). *Governing Artificial Intelligence: Upholding Human Rights & Dignity*. Data & Society Research Institute.
- Morozov, E. (2013). *To Save Everything, Click Here: The Folly of Technological Solutionism*. PublicAffairs.

ACCESSIBILITÀ AGENTIVITÀ ARTIFICIALE
 APPROCCIO EPISTEMOLOGICO ASSERVIMENTO DEL LAVORO
 CIBERNETICA CITAZIONE
 COAUTORIALITÀ ARTIFICIALE SUPERVISIONATA CULTURA
 DIRITTO FORMAZIONE-ISTRUZIONE INFORMAZIONE
 INGEGNERIA E COMPUTAZIONE INTELLIGENZA ARTIFICIALE
 LAVORO LOGISTICA MAPPA CONCETTUALE
 PENSIERO ACCADEMICO POLITICA
 PRIVATIZZAZIONE DELLA CONOSCENZA PROSPETTIVA GENERALE
 PSICOLOGIA SINTESI SOCIETÀ SUSSUNZIONE
 TECNOCRAZIA TRACCIAMENTO PERSONALE
 APPROFONDIMENTO C
 MANIPOLAZIONE DI COSCIE E COMPORTAMENTI

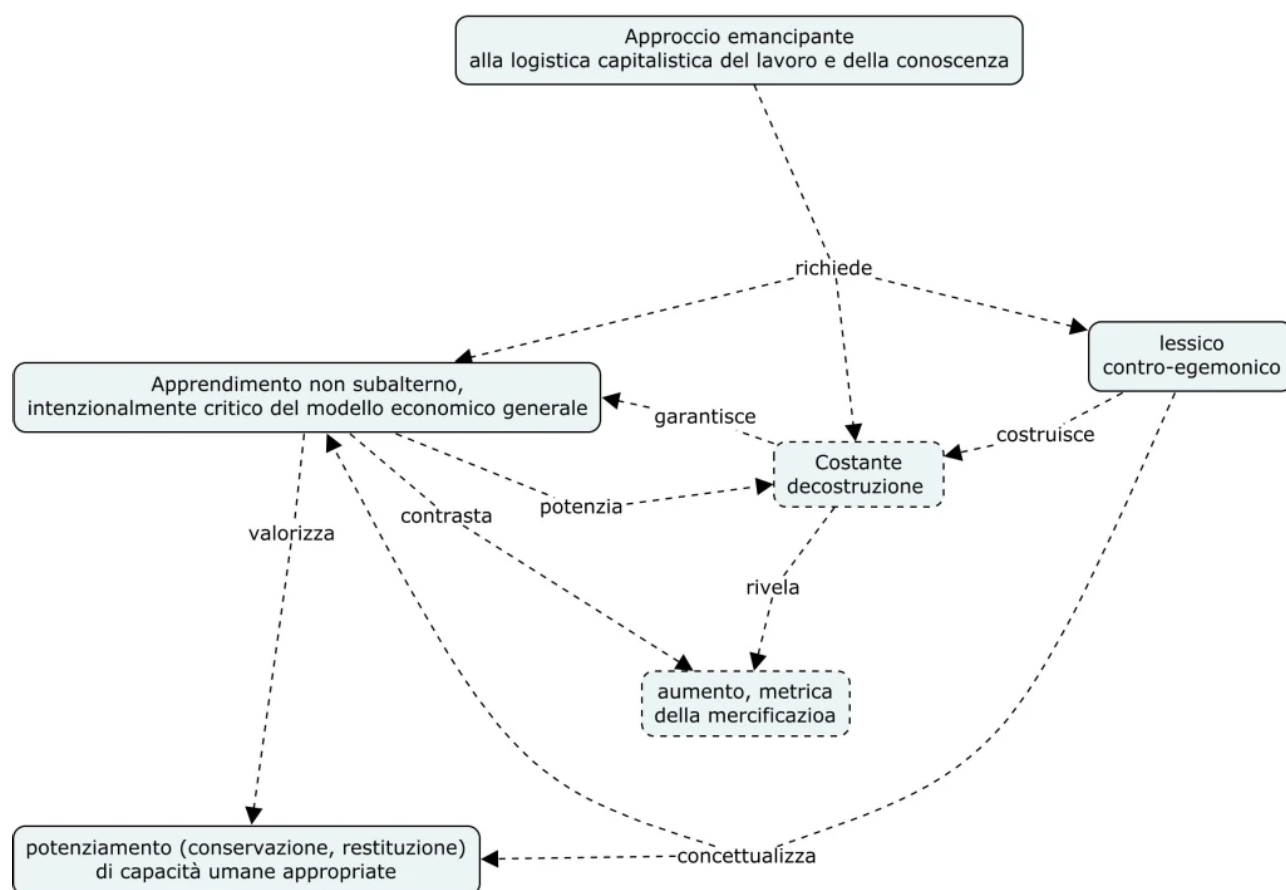


Pubblicato da Marco Guastavigna

Posizionamento dell'autore Sono un ex insegnante in pensione, con pluridecennale esperienza di formazione del personale della scuola a proposito dell'impiego di dispositivi digitali. Mi definisco ricercatore inopportuno e libero

30 GIUGNO 2025

Approccio alla logistica capitalistica



Saggio analitico di ChatGPT:

Decostruire per emancipare: un lessico critico per l'apprendimento non subalterno nella logistica del sapere e del lavoro

Introduzione

Lo schema concettuale elaborato da Marco Guastavigna offre una mappa teorica densa e

strutturata di riflessione critica sul rapporto tra apprendimento, lavoro, conoscenza e modelli economici dominanti. È un dispositivo di pensiero che chiama in causa la necessità di un apprendimento *non subalterno* – ovvero un apprendimento che non si limiti a replicare i codici e le logiche del sistema capitalistico, ma che sappia invece decostruirli, rifiutarli, e contrapporvisi.




Questa riflessione si iscrive nel solco delle pedagogie critiche (Freire, Giroux), della critica alla logistica del capitale cognitivo (Harney & Moten), e del pensiero decostruttivo (Derrida), proponendo un linguaggio educativo contro-egemonico, capace di potenziare capacità umane al di là della loro riduzione a forza lavoro.

1. L'apprendimento come azione critica

Al centro dello schema si colloca il concetto di **“Apprendimento non subalterno, intenzionalmente critico del modello economico generale”**. Questo apprendimento non accetta l'economia come un dato naturale o neutro, ma la interroga, la decostruisce, la mette in discussione.




Non si tratta solo di un sapere emancipato, ma di un sapere che emancipa.

L'apprendere, in questa visione, non è accumulo, ma atto politico. È un apprendimento che:

-  **Valorizza** capacità umane non in funzione del mercato.
-  **Contrasta** l'assoggettamento delle soggettività alla logica del profitto.
-  **Potenzia** una visione alternativa del lavoro e della conoscenza.

2. La decostruzione come pratica necessaria

Il dispositivo che rende possibile tale apprendimento è una **Costante decostruzione**, elemento chiave nello schema. Questa decostruzione non è solo metodo analitico, ma è postura etico-politica. Essa:



-  **Rivela** ciò che la logica dominante nasconde (come *l'aumento della mercificazione della vita e del sapere*).
-  **Garantisce** la possibilità di apprendere in modo critico.
-  **È richiesta** da ogni approccio emancipante alla logistica del lavoro e della conoscenza.

La decostruzione, dunque, agisce come soglia epistemologica: attraversarla è condizione per qualsiasi ripensamento radicale del rapporto sapere-potere.

3. La logistica capitalistica come oggetto di critica

Guastavigna propone un'analisi che ha come bersaglio un oggetto preciso: **la logistica capitalistica del lavoro e della conoscenza**. Questa è intesa come un dispositivo complesso, che non solo organizza i flussi materiali e cognitivi secondo il principio dell'efficienza economica, ma **costruisce soggettività funzionali** al sistema stesso.




Un apprendimento critico **richiede** di opporsi a questa logistica, costruendo un:

-  **Lessico contro-egemonico**, cioè una lingua altra, capace di nominare e pensare ciò che l'economia dominante esclude.
-  Sistema di concetti che **costruiscono** il quadro critico entro cui può avvenire la decostruzione.

4. Il potenziamento delle capacità umane

Il fine ultimo dello schema è esplicito e politico: il **potenziamento di capacità umane appropriate**. "Appropriate" significa qui: **non alienate, non sottomesse, non ridotte a merce**.

Questo potenziamento si dà attraverso:

-  La **conservazione** di saperi e competenze non immediatamente produttivi.
-  La **restituzione** di senso e dignità a pratiche svuotate dal capitale.
-  La **contestualizzazione** del soggetto in un orizzonte di resistenza e trasformazione.

Conclusione: dal pensare al trasformare

Lo schema proposto da Guastavigna non è solo uno strumento analitico, ma un **invito alla prassi trasformativa**. Esso ci dice che nessun apprendimento può essere neutro, che ogni sapere è posizionato, e che è possibile costruire un apprendimento che non riproduca l'esistente, ma lo contrasti attivamente.

È un manifesto implicito per educatori, formatori, attivisti e ricercatori: ci chiede di rinunciare alla comodità dell'addestramento e di scegliere la strada più esigente ma feconda della **emancipazione critica**.

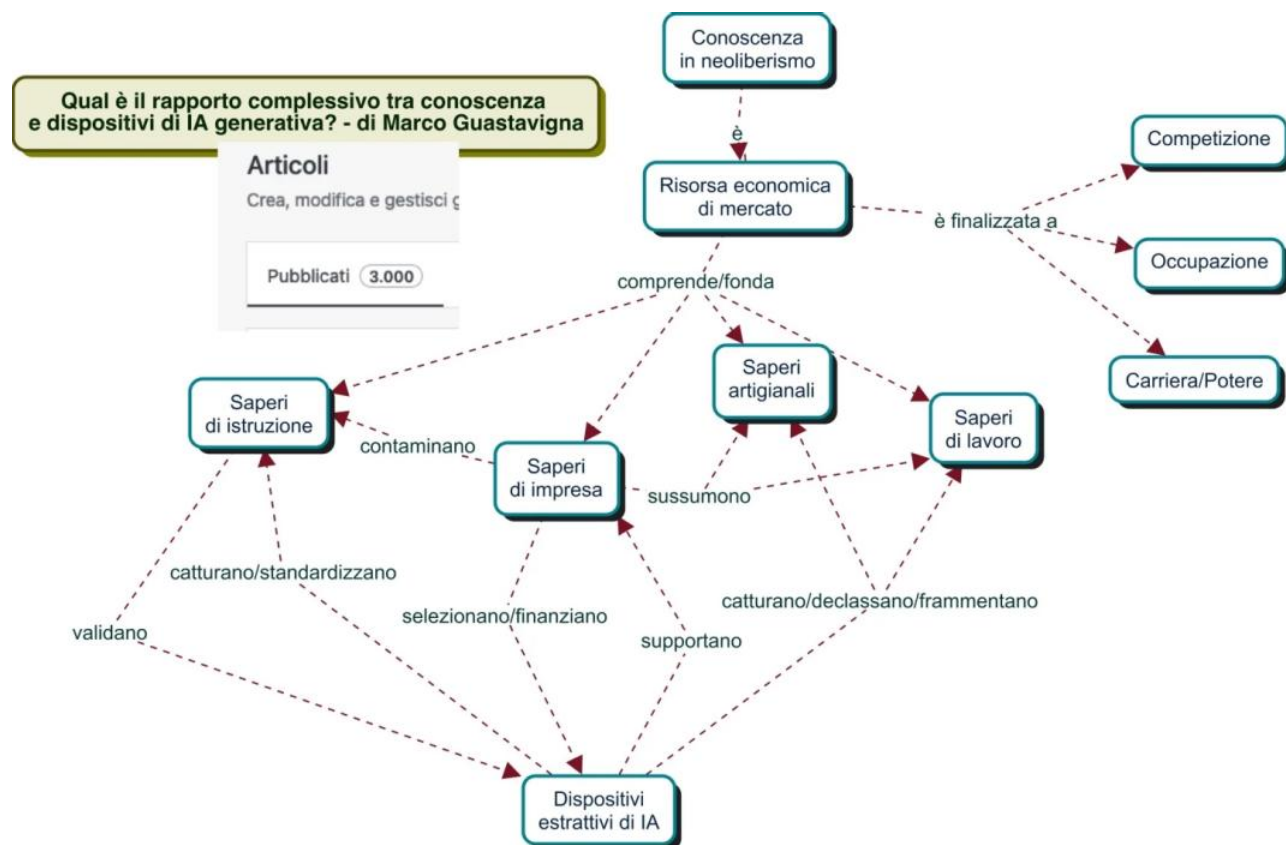
Riferimenti concettuali

- Freire, P. *Pedagogia degli oppressi*
- Giroux, H. *Critical Pedagogy in the Age of Neoliberalism*
- Derrida, J. *La scrittura e la differenza*
- Harney, S., & Moten, F. *The Undercommons: Fugitive Planning and Black Study*
- Mezzadra, S., & Neilson, B. *La frontiera come metodo*

Infografica di ChatGPT

22 GIUGNO 2024

Conoscenza, neoliberalismo, AI



La Riconfigurazione Estrattiva del Sapere: IA e Conoscenza nell'Era Neoliberale – di Gemini Pro

La mappa concettuale di Marco Guastavigna pone una domanda cruciale, “Qual è il rapporto complessivo tra conoscenza e dispositivi di IA generativa?”, e offre una risposta sistemica e critica. L’analisi rivela che questo rapporto non è neutrale né puramente tecnologico, ma è profondamente radicato in un contesto neoliberale dove la conoscenza stessa viene ridefinita. L’IA generativa emerge non come un semplice strumento di creazione, ma come un potente dispositivo “estrattivo” che cattura, standardizza e riconfigura i saperi per allinearli alle logiche del mercato.

La Conoscenza come Risorsa di Mercato

Il punto di partenza dell'analisi è l'assioma fondamentale: nel neoliberismo, la **conoscenza è una risorsa economica di mercato**. Ha perso la sua valenza di bene comune o di strumento per l'emancipazione intellettuale per diventare un asset strategico. Il suo scopo primario (finalizzata a) è la **competizione**, che a sua volta determina l'**occupazione** e la distribuzione di **carriera e potere**. Questa premessa è essenziale, poiché inquadra ogni successiva interazione: se la conoscenza è una risorsa per competere, allora deve essere ottimizzata, controllata e resa efficiente secondo le metriche del mercato.

I Dispositivi Estrattivi di IA: Il Cuore del Sistema

Al centro di questa riconfigurazione si trovano i **dispositivi estrattivi di IA**. L'aggettivo "estrattivi" è la chiave di volta dell'intera mappa. Questi strumenti non "creano" conoscenza dal nulla, ma estraggono valore da saperi preesistenti, processandoli e rimodellandoli. Essi agiscono come un hub centrale che interagisce in modo differenziato con le varie forme di conoscenza umana, fungendo da principale agente della loro trasformazione.

La Gerarchia e la Trasformazione dei Saperi

La mappa delinea una chiara gerarchia e un processo di riconfigurazione che assoggetta tutte le forme di sapere alla logica d'impresa, amplificata dall'IA.

- **Saperi di Impresa (Il Sapere Dominante):** Questa è la forma di conoscenza privilegiata dal sistema. Viene attivamente **selezionata, finanziata e supportata** dai dispositivi di IA. È il sapere che orienta l'innovazione e la produzione, e funge da modello per tutte le altre forme di conoscenza.
- **Saperi di Istruzione (Il Sapere Addomesticato):** La conoscenza accademica e formativa subisce un doppio attacco. Da un lato, viene **contaminata** dai saperi d'impresa, orientando i curricula verso le esigenze immediate del mercato del lavoro piuttosto che verso una formazione critica e olistica. Dall'altro, i dispositivi di IA la **catturano**,

- standardizzano e validano**, promuovendo un apprendimento basato su metriche quantificabili e facilmente automatizzabili, a discapito della profondità e dell'originalità.
- **Saperi di Lavoro e Artigianali (I Saperi Subalterni)**: Queste forme di conoscenza pratica, esperienziale e incarnata sono le più penalizzate. Vengono **sussunte** dai saperi d'impresa, perdendo la loro autonomia. L'IA interviene per **catturare, declassare e frammentare** queste competenze. L'esperienza di un artigiano o di un lavoratore qualificato viene scomposta in micro-compiti standardizzati, facilmente replicabili o automatizzabili, portando a un processo di de-qualificazione (deskilling) e a una perdita di valore del lavoro umano.

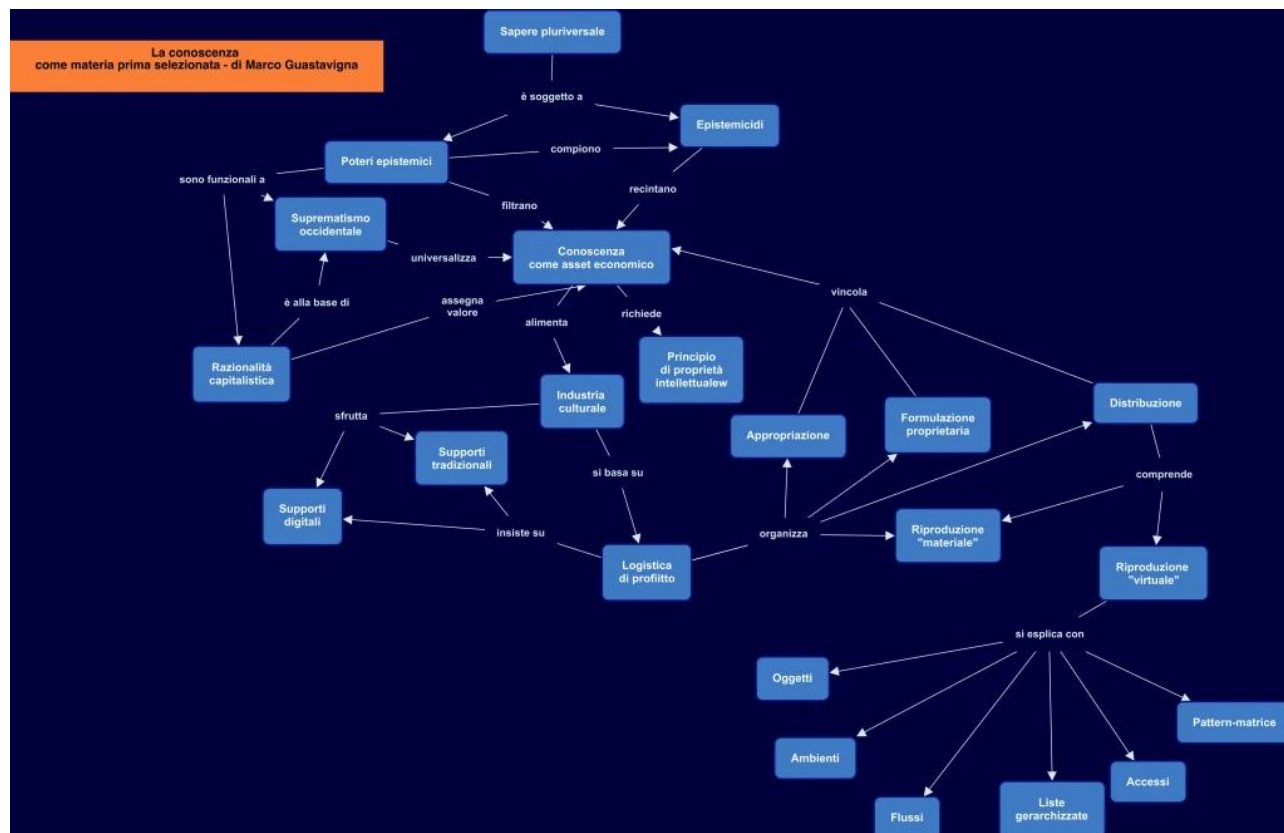
Conclusione: Un Rapporto di Subordinazione

In definitiva, il rapporto tra conoscenza e IA generativa, nel quadro descritto, è un rapporto di **subordinazione e ristrutturazione gerarchica**. L'IA non è un partner paritario dell'intelletto umano, ma uno strumento al servizio di un sistema economico che mira a rendere ogni forma di sapere funzionale alla competizione di mercato.

Il risultato è un ecosistema della conoscenza profondamente alterato: i saperi legati all'istruzione vengono piegati alle necessità industriali, mentre le competenze pratiche e lavorative vengono frammentate e svalutate. A trionfare sono i saperi d'impresa, potenziati e resi egemoni da un'intelligenza artificiale che agisce come un efficiente meccanismo di estrazione e standardizzazione, consolidando un modello in cui la conoscenza non libera, ma compete.

4 APRILE 2025

Conoscenza come asset capitalistico



Analisi di chatgpt

Analisi Avanzata della Mappa Concettuale: *La conoscenza come materia prima selezionata* di Marco Guastavigna

1. Struttura e significato della mappa concettuale

Questa mappa concettuale rappresenta un'analisi critica della conoscenza all'interno dell'economia contemporanea, mettendo in evidenza i meccanismi attraverso cui il sapere viene selezionato, regolato e trasformato in un asset economico.

L'organizzazione dei concetti riflette una prospettiva in cui la conoscenza non è neutra,

ma soggetta a dinamiche di potere che ne determinano la diffusione e il valore sociale.

2. I concetti chiave e le loro relazioni

- **Sapere pluriversale:** Indica una molteplicità di saperi che, tuttavia, è soggetta a processi di cancellazione o marginalizzazione, definiti *epistemicidi*.
- **Poteri epistemici:** Sono gli attori o le strutture che filtrano e regolano la conoscenza, spesso sostenendo un modello di **suprematismo occidentale**, che universalizza determinati saperi a discapito di altri.
- **Razionalità capitalistica:** È il sistema che attribuisce valore economico alla conoscenza, trasformandola in una merce e rendendola funzionale alla logica del profitto.

3. Economia della conoscenza e logiche di appropriazione

- **Industria culturale:** Struttura che organizza e diffonde la conoscenza attraverso canali specifici, basandosi su supporti sia tradizionali che digitali.
- **Logistica di profitto:** Modello attraverso cui la conoscenza viene distribuita e sfruttata secondo principi di mercato.
- **Principio di proprietà intellettuale:** Strumento che vincola l'accesso alla conoscenza, trasformandola in un bene esclusivo e limitandone la diffusione libera.

4. Distribuzione e riproduzione della conoscenza

- La conoscenza può essere riprodotta in due forme principali:
- **Riproduzione materiale:** Basata su supporti fisici e tangibili.
- **Riproduzione virtuale:** Legata ai nuovi media e alle tecnologie digitali.
- La sua organizzazione avviene attraverso schemi e categorie, tra cui:
- **Oggetti epistemici**
- **Ambienti discorsivi**
- **Flussi informativi**
- **Liste gerarchizzate**
- **Pattern-matrice**
- **Regimi di accesso**

5. Conclusioni e implicazioni critiche

Questa analisi evidenzia la tensione tra la conoscenza come bene comune e il suo sfruttamento all'interno di un sistema capitalistico. L'accesso al sapere è regolato da strutture di potere che ne determinano la disponibilità e il valore, escludendo spesso modelli di conoscenza alternativi. La mappa concettuale, quindi, solleva interrogativi sulla necessità di ripensare le modalità di produzione e diffusione della conoscenza, promuovendo una riflessione critica sulle implicazioni sociali ed etiche di questi processi.:

Analisi della Mappa Concettuale: “La conoscenza come materia prima selezionata” di Marco Guastavigna

Il documento analizzato presenta una complessa mappa concettuale che esplora le dinamiche attraverso cui la conoscenza viene trasformata in risorsa economica nel contesto contemporaneo. La rappresentazione grafica illustra una rete di relazioni tra concetti chiave che delineano come il sapere venga “recintato”, filtrato e commercializzato attraverso meccanismi di controllo epistemico e strutture di potere. Al centro dell’analisi emerge una critica al processo di mercificazione della conoscenza, evidenziando le tensioni tra un sapere pluriversale e i sistemi che lo convertono in asset capitalizzabile, attraverso vari supporti tecnologici e tradizionali, nel quadro di una logistica orientata al profitto.

La Mercificazione della Conoscenza

La mappa concettuale pone al centro la nozione di “conoscenza come asset economico”, rappresentando il fulcro attorno a cui si articolano diverse relazioni di potere e processi[1]. Questo concetto fondamentale illustra come il sapere, tradizionalmente considerato bene comune, venga oggi inquadrato principalmente come risorsa da cui estrarre valore economico. Il documento evidenzia come questa trasformazione implichi necessariamente l’attribuzione di valore monetario alla conoscenza, operazione che richiede processi di “recinzione” e selezione[1]. Questi meccanismi non sono neutrali, ma costituiscono attivi interventi di controllo e filtraggio che determinano quali forme di conoscenza meritino riconoscimento e quali invece vengano marginalizzate.

La logica economica applicata al sapere si manifesta attraverso il “principio di proprietà intellettuale”, strumento giuridico-economico che istituzionalizza la conoscenza come possesso esclusivo[1]. Questo principio opera come una divisione artificiale che stabilisce confini precisi su ciò che è conoscibile, accessibile e utilizzabile, determinando chi può beneficiare del sapere e a quali condizioni. La mappa suggerisce come questa concezione proprietaria sia intrinsecamente legata a una “logistica di profitto” che determina le modalità di distribuzione e appropriazione della conoscenza stessa[1].

Supporti e Modalità di Trasmissione

La conoscenza mercificata si manifesta attraverso diversi supporti che ne condizionano la circolazione e l'accesso[1]. La mappa distingue tra “supporti tradizionali” e “supporti digitali”, evidenziando come il sistema capitalistico sfrutti entrambi per espandere il proprio controllo sul sapere[1]. I supporti tradizionali (presumibilmente libri, riviste, istituzioni educative formali) insistono su modalità consolidate di proprietà intellettuale, mentre i supporti digitali introducono nuove dinamiche di controllo che, paradossalmente, possono sia democratizzare l'accesso sia rafforzare i meccanismi di sorveglianza e monetizzazione della conoscenza. [inferenza ingiustificata, NdR]

Questa distinzione si riflette anche nella differenziazione tra “riproduzione materiale” e “riproduzione virtuale” della conoscenza[1]. La prima comprende “oggetti” e “ambienti” fisici in cui il sapere viene incorporato, mentre la seconda si articola attraverso “flussi” e “accessi” che caratterizzano l'esperienza digitale contemporanea [Non è così, sfondone – NdR]. Questa dicotomia evidenzia come le trasformazioni tecnologiche non abbiano semplicemente sostituito le precedenti forme di controllo della conoscenza, ma le abbiano piuttosto riconfigurate in nuove architetture di potere.

Poteri Epistemici e Gerarchie della Conoscenza

Un elemento centrale della mappa è rappresentato dai “poteri epistemici”, entità che esercitano il controllo su cosa costituisca conoscenza legittima[1]. Questi poteri non sono neutrali ma servono specificamente due strutture interconnesse: la “razionalità capitalistica” e il “suprematismo occidentale”[1]. Questa connessione esplicita evidenzia come il controllo sulla conoscenza non sia meramente una questione astratta o accademica, ma profondamente politica ed economica.

La razionalità capitalistica impone una visione strumentale del sapere, valutandolo primariamente in base alla sua capacità di generare profitto e crescita economica. Parallelamente, il suprematismo occidentale universalizza specifiche forme di conoscenza radicate nella tradizione europea, elevandole a standard universali a cui altre forme di sapere devono conformarsi per ottenere legittimazione[1]. Questo

processo di universalizzazione non è innocuo, ma comporta attivi “epistemicidi” – l’eliminazione sistematica o la delegittimazione di saperi alternativi che non si conformano ai paradigmi dominanti.

Liste Gerarchizzate e Pattern-Matrice

La mappa introduce inoltre i concetti di “liste gerarchizzate” che comprendono “pattern-matrice”[1]. Questi elementi suggeriscono come la conoscenza mercificata venga organizzata secondo classificazioni verticali che stabiliscono priorità, importanza e visibilità. Le liste gerarchizzate rappresentano un dispositivo di ordinamento del sapere che opera sia a livello cognitivo che istituzionale, determinando quali conoscenze siano considerate fondamentali, quali accessorie e quali irrilevanti.

Il concetto di “pattern-matrice” sembra indicare le strutture profonde che organizzano queste gerarchie, i modelli ricorrenti attraverso cui determinate forme di conoscenza vengono privilegiate rispetto ad altre[1]. Si tratta di schemi di valutazione e classificazione che appaiono naturali e inevitabili, ma che in realtà incorporano precise visioni del mondo e relazioni di potere.

L’Industria Culturale e la Logistica del Profitto

La mappa identifica l’“industria culturale” come struttura operativa che trasforma concretamente la conoscenza in merce[1]. Questo concetto, che riecheggia la critica della Scuola di Francoforte, descrive il sistema di produzione e distribuzione di contenuti culturali e conoscitivi organizzato secondo logiche industriali di standardizzazione, prevedibilità e massimizzazione del profitto. L’industria culturale opera attraverso una “logistica di profitto” che vincola i processi di “distribuzione” e “appropriazione” della conoscenza[1].

Questa logistica non è semplicemente una questione tecnica di efficienza distributiva, ma un complesso sistema che determina chi può accedere a quali conoscenze, a quali condizioni e con quali limitazioni. La distribuzione viene così subordinata a imperativi economici piuttosto che a principi di equità o utilità sociale. Allo stesso modo, l’appropriazione della conoscenza viene regolamentata attraverso meccanismi legali,

tecnologici e sociali che proteggono gli interessi dei detentori di diritti a scapito di un accesso più ampio e democratico[1].

Formulazione Proprietaria della Conoscenza

La “formulazione proprietaria” emerge come modalità organizzativa fondamentale della conoscenza mercificata[1]. Questo concetto descrive come il sapere venga confezionato in forme che ne facilitano la commercializzazione e il controllo. La formulazione proprietaria determina i confini di ciò che può essere considerato conoscenza legittima, stabilendo parametri di validazione, formati di presentazione e canali di distribuzione che ne garantiscono la capitalizzazione.

Questo processo di formulazione proprietaria si manifesta diversamente nella riproduzione materiale e virtuale della conoscenza[1]. Nel primo caso, riguarda la creazione di oggetti fisici (libri, supporti audiovisivi, ecc.) e ambienti (scuole, biblioteche, musei) che incorporano il sapere in forme tangibili. Nel secondo caso, concerne la gestione di flussi immateriali e l’architettura degli accessi digitali che caratterizzano l’esperienza contemporanea della conoscenza. [Non è così; NdR]

Il Sapere Pluriversale e gli Epistemicidi

In opposizione alla visione mercantilistica della conoscenza, la mappa introduce il concetto di “sapere pluriversale”, una concezione della conoscenza che riconosce la molteplicità di epistemologie, tradizioni e sistemi di sapere esistenti nel mondo[1]. Questo sapere pluriversale, tuttavia, è soggetto a “epistemicidi” – processi sistematici di cancellazione, marginalizzazione o delegittimazione di forme di conoscenza che non si allineano con i paradigmi dominanti[1].

Gli epistemicidi non sono fenomeni accidentali ma attivi interventi di potere che “filtrano” la ricchezza e diversità del sapere umano per estrarne soltanto ciò che risulta compatibile con la razionalità capitalistica e il suprematismo occidentale. Questi processi di filtraggio operano attraverso varie istituzioni e pratiche: sistemi educativi, politiche linguistiche, regimi di proprietà intellettuale, algoritmi di ricerca, e criteri di scientificità che privilegiano determinate metodologie e tradizioni a scapito di altre[1].

La Resistenza alle Logiche Proprietarie

Sebbene non esplicitamente articolato nella mappa, il contrasto tra il “sapere pluriversale” e i processi di mercificazione e recinto della conoscenza suggerisce l’esistenza di potenziali forme di resistenza a queste logiche proprietarie[1]. La stessa consapevolezza degli “epistemicidi” implica la possibilità di riconoscere e valorizzare forme di conoscenza alternative che sfuggono alla cattura capitalistica, aprendo spazi per pratiche di condivisione e costruzione collettiva del sapere che si sottraggono alla logica del profitto.

Questa tensione tra la mercificazione della conoscenza e la sua natura intrinsecamente sociale e plurale rappresenta un campo di conflitto centrale nelle società contemporanee, dove si confrontano visioni contrapposte su cosa significhi conoscere e su come il sapere debba essere prodotto, validato e condiviso[1].

Conclusioni: Implicazioni della Conoscenza Mercificata

La mappa concettuale analizzata offre un potente strumento per comprendere le trasformazioni della conoscenza nell’epoca contemporanea, evidenziando come il sapere sia diventato oggetto di complesse strategie di appropriazione e valorizzazione economica[1]. Questo processo non è neutrale ma profondamente politico, poiché determina quali forme di conoscenza vengono legittimate e quali marginalizzate, quali soggetti possono accedere al sapere e a quali condizioni.

Le implicazioni di questa mercificazione della conoscenza sono molteplici e profonde. Sul piano educativo, essa rischia di ridurre l’apprendimento a mera acquisizione di competenze spendibili sul mercato del lavoro, sacrificando la dimensione critica e trasformativa del sapere. Sul piano culturale, minaccia di impoverire la diversità epistemica globale, privilegiando forme standardizzate di conoscenza compatibili con le logiche di mercato[1]. Sul piano sociale, rischia di esacerbare le disuguaglianze nell’accesso alla conoscenza, creando nuove forme di esclusione e stratificazione basate sul divario digitale e sulla capacità di navigare i complessi regimi di proprietà intellettuale.

La rappresentazione di Marco Guastavigna invita a una riflessione critica su questi processi, suggerendo implicitamente la necessità di immaginare e praticare modalità alternative di produzione, condivisione e valorizzazione della conoscenza che ne preservino la natura di bene comune piuttosto che trasformarla in mera merce[1]. Questa sfida richiede non solo nuovi strumenti concettuali per comprendere le trasformazioni in corso, ma anche concrete pratiche di resistenza alle logiche proprietarie e iniziative volte a rivitalizzare l'ideale di un sapere accessibile, plurale e orientato al bene comune.

Citations:

[1] <https://ppl-ai-file-upload.s3.amazonaws.com/web/direct-files/35195759/0fdc6888-5696-40ea-b325-e512c788838a/materia-prima.pdf> (<https://ppl-ai-file-upload.s3.amazonaws.com/web/direct-files/35195759/0fdc6888-5696-40ea-b325-e512c788838a/materia-prima.pdf>).

Analisi di NotebookLM [molto discutibile, NdR]

La fonte fornita è una **mappa concettuale** intitolata “La conoscenza come materia prima ‘selezionata’” di Marco Guastavigna. Questa mappa illustra una complessa rete di relazioni che definiscono la **conoscenza** non solo come un'entità astratta, ma come una **risorsa fondamentale all'interno di un sistema economico e culturale specifico**, in particolare quello occidentale e capitalistico.

Al centro della riflessione si trova l'idea che la **conoscenza** sia considerata una “**materia prima ‘selezionata’**”. Questa definizione implica che non tutta la conoscenza è percepita allo stesso modo o ha lo stesso valore, ma che esiste un processo di selezione e valorizzazione.

La mappa si dirama in diverse direzioni, esplorando le origini, la trasformazione, la distribuzione e le implicazioni della conoscenza intesa in questo modo.

Sul lato sinistro della mappa, vengono analizzate le radici e le condizioni di possibilità di questa concezione della conoscenza:

- Si parte dal “**Sapere universale**”, che rappresenta la totalità della conoscenza esistente. [Sfondone assoluto, NdR]
- Questo sapere universale è “**soggetto a**” elementi “**Epistemici**”. Questo suggerisce che la conoscenza universale è filtrata e interpretata attraverso specifiche lenti

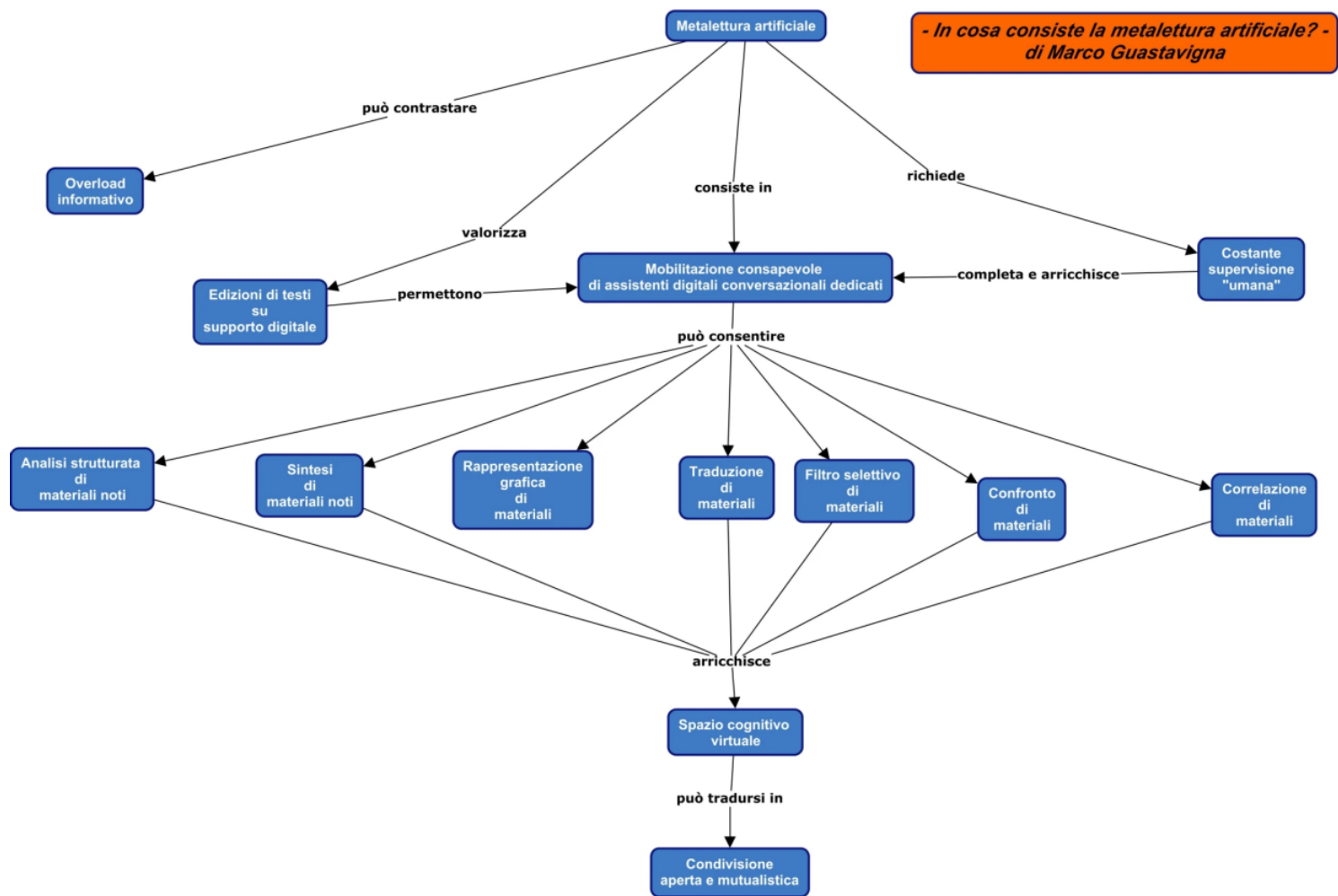
- epistemologiche, ovvero attraverso particolari sistemi di credenze e modi di conoscere.
- Questi aspetti epistemici sono attivati e messi in atto dai **“Poteri epistemici”**, che **“compiono”**, **“filtrano”** e **“recepiscono”** la conoscenza. Questi poteri sono **“funzionali a”** un **“Superordinamento [? NdR] occidentale”**, indicando che specifici modi di conoscere e validare la conoscenza sono dominanti nel contesto occidentale.
 - Il superordinamento occidentale non solo è funzionale ai poteri epistemici, ma è anche **“alla base di”** una **“Ragionalità capitalistica”**. Questa connessione sottolinea come la logica e i principi del capitalismo influenzino profondamente il modo in cui la conoscenza viene concepita e valorizzata.
 - Il superordinamento occidentale **“assegna valore”** alla **“Conoscenza come asset economico”**. Questo è un punto cruciale: la conoscenza viene trasformata in un bene economico, con un valore di scambio e potenziali profitti. Questa trasformazione è anche il risultato del filtraggio e della ricezione operata dai poteri epistemici (**“compiono,” “filtrano,” “recepiscono”**).
 - La **“Conoscenza come asset economico”** **“richiede”** il **“Principio di proprietà capitalistica”**. Affinché la conoscenza possa essere trattata come un bene economico, è necessario che esistano meccanismi di proprietà intellettuale e di esclusività che ne permettano l'appropriazione e lo sfruttamento economico.

Sul lato destro della mappa, vengono esplorati i processi di distribuzione e riproduzione della conoscenza:

- La **“Distribuzione”** della conoscenza è un processo fondamentale e **“comprende”** sia la **“Riproduzione ‘virtuale’”** che la **“Riproduzione ‘materiale’”**. Ciò evidenzia le diverse modalità attraverso cui la conoscenza viene diffusa, sia attraverso canali immateriali (come internet) sia attraverso supporti fisici.
- La **“Riproduzione ‘materiale’”** è **“organizzata”** dall’**“Appropriazione”** della conoscenza. Questo suggerisce che i processi di produzione fisica della conoscenza (libri, software, ecc.) sono strutturati da chi detiene i diritti e il controllo su tale conoscenza.
- L’**“Appropriazione”** è a sua volta vincolata dalla **“Formulazione proprietaria”**, che è in stretta relazione con il **“Principio di proprietà capitalistica”**. La formalizzazione della proprietà intellettuale è un prerequisito per l'appropriazione e la successiva riproduzione materiale a fini economici.
- L’**“Industria culturale”** **“alimenta”** la **“Conoscenza come asset economico”** e **“si basa su”** **“Supporti tradizionali”** e **“Supporti digitali”**. L'industria culturale svolge un ruolo cruciale nella produzione, diffusione e commercializzazione della conoscenza, utilizzando una varietà di mezzi.
- La **“Logica di profitto”** **“inizia su”** l'industria culturale, sottolineando come la motivazione del profitto sia un motore centrale delle attività dell'industria culturale legate alla conoscenza.
- Sia la **“Riproduzione ‘virtuale’”** che la **“Riproduzione ‘materiale’”** sono **“implicito con”** una serie di elementi: **“Patern-matricistica”**, **“Accessi”**, **“Lotte georeferenziate”**, **“Flussi”**, **“Ambienti”**, e **“Oggetti”**. Questi termini suggeriscono le diverse dimensioni e i contesti in cui la riproduzione della conoscenza avviene e le dinamiche di potere e conflitto che possono emergere (lotte georeferenziate, accessi). **“Patern-matricistica”** potrebbe riferirsi ai modelli e alle strutture sottostanti la produzione e riproduzione

della conoscenza.

In sintesi, la mappa concettuale presentata descrive un **processo complesso attraverso il quale il sapere universale viene filtrato da logiche epistemologiche occidentali e, in particolare, dalla razionalità capitalistica, trasformandosi in un bene economico soggetto a principi di proprietà e distribuito attraverso diverse forme di riproduzione (materiale e virtuale) mediate dall'industria culturale e dalla logica del profitto**. La mappa evidenzia come la conoscenza non sia un'entità neutra, ma sia profondamente influenzata e strutturata da specifici contesti culturali ed economici.



Metalettura Artificiale: L'Arte di Governare la Complessità Digitale – di Gemini Pro

La mappa concettuale proposta da Marco Guastavigna risponde a una domanda cruciale per il nostro tempo: **"In cosa consiste la metalettura artificiale?"**. La risposta che emerge è un manifesto per un'interazione strategica, consapevole e profondamente umana con l'intelligenza artificiale, delineando un metodo per trasformare il caos informativo in conoscenza condivisa. La "metalettura artificiale" non è un'automazione del pensiero, ma un'amplificazione delle capacità cognitive umane.

Definizione e Condizioni: Un'Alleanza tra Uomo e Macchina

Al cuore del concetto vi è la **"mobilitazione consapevole di assistenti digitali conversazionali dedicati"**. Questa non è una semplice delega, ma un atto intenzionale e mirato. L'utente non è un consumatore passivo di risposte, ma un direttore d'orchestra che affida compiti specifici a strumenti potenti. Questo approccio ha uno scopo primario ben definito: **contrastare l'overload informativo**, la paralisi cognitiva che deriva dall'eccesso di dati non strutturati.

Tuttavia, questa mobilitazione non può esistere nel vuoto. La mappa sottolinea una condizione imprescindibile: la **"costante supervisione 'umana'"**. Questo elemento è fondamentale e crea un circolo virtuoso: l'intervento umano guida, corregge e arricchisce l'operato dell'assistente digitale, il quale, a sua volta, potenzia l'analisi umana. È un'alleanza, non una sostituzione, che **valorizza i testi su supporto digitale** trasformandoli da semplice materiale di lettura a materia prima per una profonda elaborazione.

Le Operazioni Cognitive: Oltre la Lettura Lineare

La vera potenza della metalettura artificiale risiede nella gamma di operazioni cognitive che essa “può consentire”. Non si tratta più di leggere un testo dall’inizio alla fine, ma di interrogarlo, scomporlo e riconfigurarlo in modi nuovi. L’assistente digitale, sotto guida umana, può eseguire compiti complessi come:

- **Analisi e Sintesi:** Estrarre la struttura logica e i concetti chiave da grandi volumi di materiali.
- **Confronto e Correlazione:** Mettere in relazione documenti diversi, evidenziando concordanze, discordanze e legami nascosti che sfuggirebbero a una lettura sequenziale.
- **Filtro e Traduzione:** Isolare selettivamente le informazioni pertinenti e superare le barriere linguistiche, rendendo accessibile un bacino di conoscenze molto più ampio.
- **Rappresentazione Grafica:** Trasformare dati e relazioni complesse in visualizzazioni intuitive (mappe, grafici), che facilitano la comprensione immediata.

L’insieme di queste operazioni non produce solo risposte, ma **arricchisce** e costruisce uno “**spazio cognitivo virtuale**”.

L’Obiettivo Finale: Dallo Spazio Cognitivo alla Condivisione Mutualistica

Questo “spazio cognitivo virtuale” è il prodotto più significativo del processo. È un ambiente di lavoro mentale potenziato, dove le informazioni sono state digerite, strutturate e interconnesse. Non è un archivio statico, ma una rete dinamica di conoscenza pronta per essere esplorata e utilizzata.

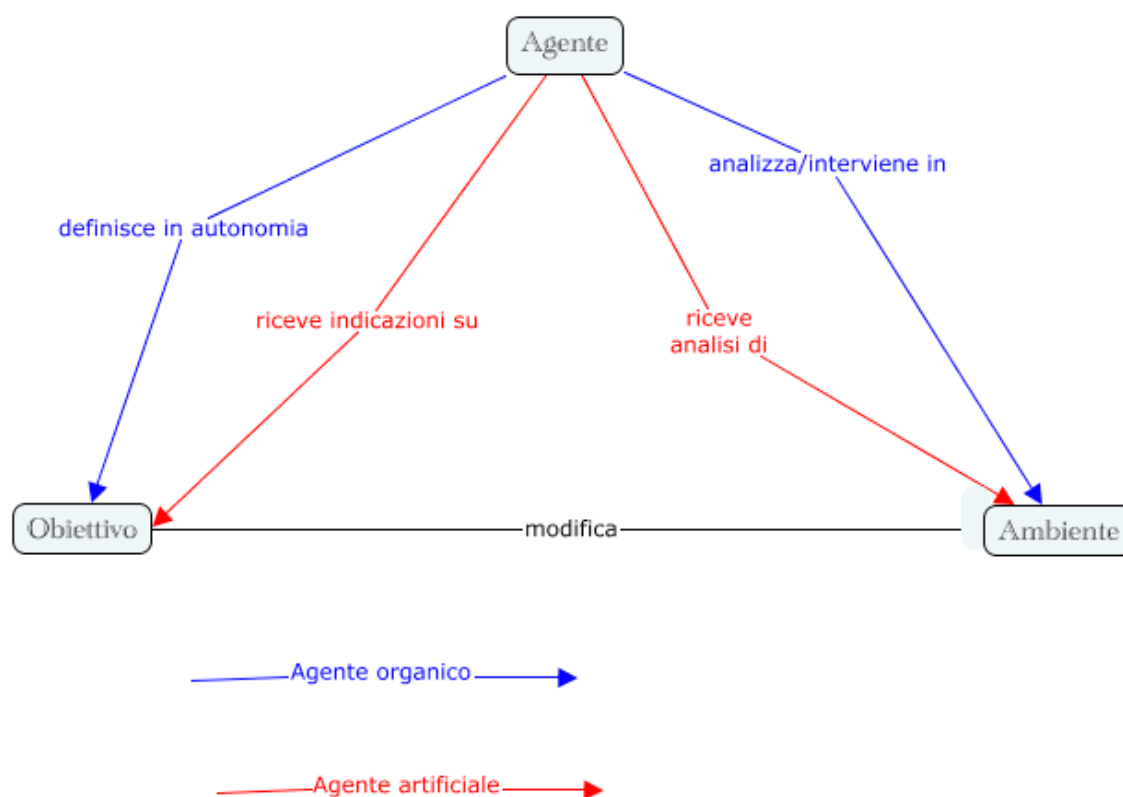
L’orizzonte ultimo di questo sforzo, però, non è individuale. Come indica la mappa, questo spazio cognitivo arricchito “**può tradursi in condivisione aperta e mutualistica**”. L’obiettivo finale è sociale ed etico. La metalettura artificiale diventa così uno strumento per costruire conoscenza collettiva, per facilitare il lavoro di gruppo e per promuovere una cultura della collaborazione basata su una comprensione più profonda e sfaccettata della realtà.

In conclusione, il modello di Guastavigna definisce la metalettura artificiale come una disciplina intellettuale. È l’arte di usare l’IA non per pensare al posto nostro, ma per aiutarci a pensare meglio, più in profondità e, soprattutto, insieme. È una risposta proattiva e umanistica alla sfida della complessità, che trasforma il rischio dell’overload informativo nell’opportunità di una conoscenza più ricca, strutturata e democratica.

- | | | |
|-----------------------------|--|-------------------------|
| 📁 AGENTIVITÀ ARTIFICIALE | 📁 ANALISI DA PARTE DI DISPOSITIVO DI AI | |
| 📁 APPROCCIO EPISTEMOLOGICO | 📁 APPROCCIO VISIONARIO | |
| 📁 ATTIVISMO | 📁 COAUTORIALITÀ ARTIFICIALE SUPERVISIONATA | |
| 📁 CULTURA | 📁 DEFINIZIONE | 📁 FORMAZIONE-ISTRUZIONE |
| 📁 INGEGNERIA E COMPUTAZIONE | 📁 INTELLIGENZA ARTIFICIALE | |

26 GIUGNO 2025

Tre elementi per intelligenze



Saggio (traccia di) scritto da chatGPT:

Agenti organici e artificiali: epistemologie dell'azione in ambienti modificabili

Abstract

Questo lavoro analizza un modello grafico che distingue tra agenti organici e agenti artificiali nella loro relazione con gli obiettivi e l'ambiente. Il confronto mette in luce le differenze tra autonomia e eteronomia, tra definizione interna degli scopi e

assegnazione esterna. Lo scopo è fornire un quadro teorico utile per interpretare l'uso dell'intelligenza artificiale nei contesti decisionali e operativi ad alta complessità, con implicazioni per l'educazione, l'etica e la progettazione sistemica.

Capitolo 1 – Introduzione: verso una grammatica dell'azione intelligente

Viviamo in un'epoca in cui le forme di azione non sono più dominio esclusivo dell'essere umano. L'intelligenza artificiale ha introdotto nuovi tipi di agentività, spesso sovrapposti, integrati o conflittuali rispetto all'agire umano. Lo schema analizzato offre una rappresentazione sintetica ma concettualmente densa di questa dinamica, distinguendo tra due tipi di agenti – organici e artificiali – e le loro relazioni con l'ambiente e con gli obiettivi.

Capitolo 2 – Il modello triadico: Agente, Obiettivo, Ambiente

Il modello si articola in tre nodi concettuali:

- **Agente**, cioè il soggetto che compie un'azione;
- **Obiettivo**, il fine dell'azione;
- **Ambiente**, lo spazio in cui l'azione si realizza e produce effetti.

La struttura relazionale cambia radicalmente se l'agente è organico (es. umano) o artificiale (es. un algoritmo o un sistema autonomo). L'agente organico **definisce** da sé l'obiettivo e **interviene direttamente** nell'ambiente. L'agente artificiale invece **riceve** l'obiettivo e **subisce** le analisi dell'ambiente per poi agire.

Capitolo 3 – Autonomia vs eteronomia: l'origine degli scopi

Una delle linee di frattura più significative nel modello è la diversa **origine degli obiettivi**:

- L'agente organico è dotato di una **autonomia progettuale**: gli obiettivi emergono da intenzioni, desideri, valori, contesto esperienziale.
- L'agente artificiale è un soggetto **eteronomo**: l'obiettivo è definito esternamente e gli viene assegnato in modo esplicito (ad esempio, tramite codice, prompt, parametri di configurazione).

Questo comporta che mentre l'umano può **ridefinire lo scopo in itinere**, l'agente artificiale rimane vincolato alla forma iniziale dell'obiettivo, salvo interventi correttivi o apprendimento supervisionato.

Capitolo 4 – Cognizione situata e mediazione ambientale

Un'altra differenza chiave riguarda il **rapporto con l'ambiente**:

- L'agente organico **analizza, interpreta e interviene** in modo contestuale. L'ambiente è, per lui, non solo spazio fisico, ma anche sociale, simbolico, emotivo.
- L'agente artificiale **riceve un'analisi mediata** dell'ambiente, spesso filtrata da dati o sensori, e vi agisce seguendo regole codificate o apprese.

Questa distinzione pone in luce la **dimensione simbolica** e **cognitiva** dell'interazione ambientale: mentre l'umano può attivare senso e significato, l'IA lavora su pattern e correlazioni.

Capitolo 5 – L'ambiente come campo di trasformazione

In entrambi i casi, l'ambiente viene **modificato**. Ma la **natura della modifica** dipende da chi la compie:

- Nell'agente organico la modifica è spesso **intenzionale**, dotata di senso e valutazione.
- Nell'agente artificiale, la modifica è **programmata o reattiva**, finalizzata a massimizzare una funzione obiettivo.

Questo implica che l'**etica dell'intervento** varia: nel primo caso, può esserci responsabilità deliberativa; nel secondo, la responsabilità è **delegata** al progettista del sistema.

Capitolo 6 – Applicazioni: dall'educazione all'urbanistica

Il modello si presta a essere applicato in diversi ambiti:

- **Educazione**: distinguere tra l'insegnante che progetta e l'IA che supporta.
- **Progettazione urbana**: differenziare il progettista umano dal sistema di ottimizzazione algoritmica.
- **Economia dei dati**: capire chi definisce gli obiettivi nei sistemi predittivi.
- **Politica**: riflettere su come l'autonomia decisionale sia mediata da sistemi automatici.

Ogni applicazione solleva interrogativi su **chi decide, con quali valori, e con quale diritto**.

Capitolo 7 – Implicazioni etiche e prospettive future

Il modello mostra chiaramente che **non è sufficiente delegare** agli agenti artificiali, perché:

- Non sanno **perché** fanno ciò che fanno.
- Non possono cambiare **da soli** il fine.
- Non sono capaci di giudicare **il senso o il valore** dell'obiettivo.

Serve quindi una **vigilanza epistemologica** su ciò che consideriamo "azione intelligente" e una rinnovata consapevolezza del ruolo insostituibile dell'agente

organico nella progettazione del mondo.

Conclusioni

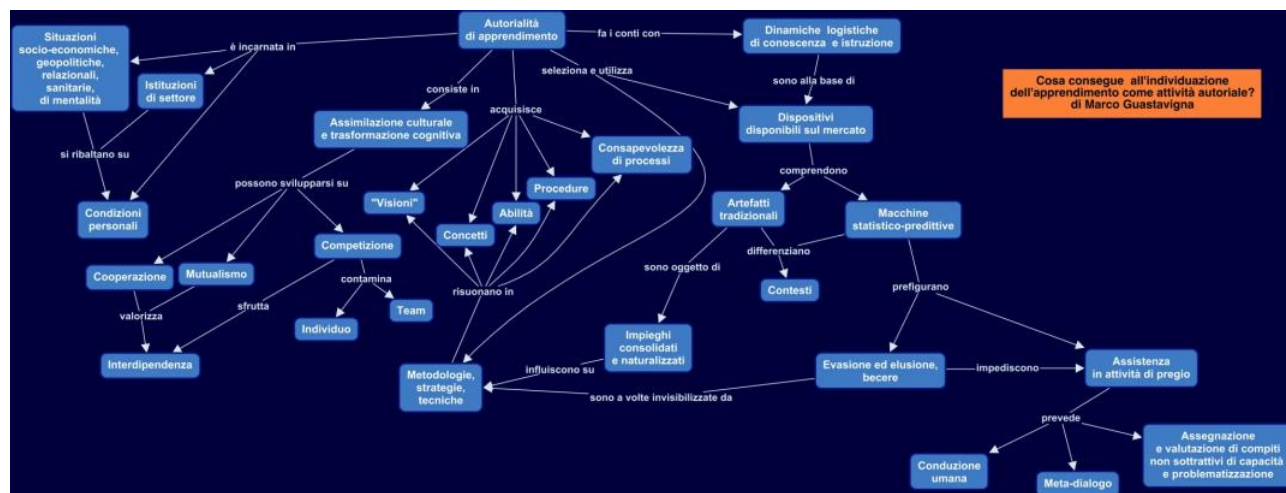
Questo schema, nella sua semplicità, ci obbliga a una riflessione profonda: la posta in gioco non è solo *cosa facciamo*, ma *chi decide* gli scopi della nostra azione. Il futuro non sarà determinato solo dall'efficacia degli agenti artificiali, ma dalla capacità degli agenti organici di **preservare il potere di definire il senso** del nostro agire. In tempi di automazione, il vero atto rivoluzionario è continuare a scegliere.

Bibliografia

- Floridi, L. (2014). *The Fourth Revolution*. Oxford University Press.
- McQuillan, D. (2022). *Resisting AI*. Bristol University Press.
- Wiener, N. (1948). *Cybernetics*. MIT Press.
- Haraway, D. (1991). *Simians, Cyborgs and Women*. Routledge.
- Latour, B. (2005). *Reassembling the Social*. Oxford University Press.
- Suchman, L. (1987). *Plans and Situated Actions*. Cambridge University Press.
- Braidotti, R. (2013). *The Posthuman*. Polity Press.

14 DICEMBRE 2024

Autorialità di apprendimento e macchine predittive



Corollario: allo stato attuale, mi sembra possibile e utile inserire gli applicativi fondati sulla cosiddetta intelligenza artificiale non tanto a supporto del sapere disciplinare e del curriculum in generale, quanto come prefigurazione – attraverso attività di gioco esplorativo – di un loro impiego come dispositivi intellettuali, ovvero assistenti al potenziamento consapevole e alla compensazione monitorata di attività cognitive di pregio, capaci di indurre riflessione, confronto, valutazione critica, serena e consapevole dei risultati, dei processi, dei limiti e del peso della capacità di progettare e plasmare che deve essere messa in campo (e in conto) dagli esseri umani, coinvolti come protagonisti.

A titolo di esempio, penso ad attività di matrice rodariana, quali “A sbagliare le immagini”, “Il silicio nello stagno”, “Favole/fiabe/immagini in chiave obbligata” e così via. Senza ovviamente scordare Queneau, Zamponi, Dossena.

Ed ecco l’analisi della mappa da parte di ChatGPT:

Questa mappa concettuale riguarda l’individuazione dell’apprendimento come **attività**

autorale di Marco Guastavigna. Ecco i principali concetti organizzati:

- ◆ **Situazioni socio-economiche, geopolitiche, relazionali** → si incarnano nelle **istituzioni di settore** e influenzano le **condizioni personali**.
- ◆ **Assimilazione culturale e trasformazione cognitiva** → porta a sviluppare **abilità, procedure, concetti, e consapevolezze di processi**.
- ◆ **Metodologie, strategie, tecniche** → risuonano con altre componenti, come **impieghi consolidati e interdipendenza** (attraverso cooperazione, mutualismo, competizione, team).
- ◆ **Dispositivi disponibili sul mercato** → includono **artefatti tradizionali e macchine statistico-predittive**, che influenzano contesti e possono prefigurare fenomeni come **evasione ed elusione becere**.
- ◆ **Meta-dialogo e conduzione umana** → supportano l'**assistenza in attività di pregio**, che prevede **assegnazione di compiti non sottrattivi**.

Se hai bisogno di ulteriori chiarimenti su una parte specifica della mappa, dimmi pure!



Prova a sintetizzare il senso e il significato della mappa.

La mappa concettuale di **Marco Guastavigna** esplora l'apprendimento come **attività autorale**, ovvero un processo in cui il soggetto assume un ruolo attivo e creativo. I concetti chiave evidenziano come l'apprendimento sia:

Un processo contestualizzato

- È influenzato da **situazioni socio-economiche, geopolitiche e relazionali** che si incarnano nelle **istituzioni di settore** e si riflettono sulle **condizioni personali**.
- Questo contesto determina l'acquisizione di **abilità, concetti e procedure** attraverso **l'assimilazione culturale e la trasformazione cognitiva**.

Un'attività dinamica e interdipendente

- Si sviluppa attraverso **cooperazione, mutualismo e competizione**, che valorizzano **l'interdipendenza** tra individui e team.

- Le **metodologie, strategie e tecniche** fungono da elementi chiave che **risuonano** con le abilità apprese e influenzano il consolidamento delle competenze.

Un'interazione con strumenti e tecnologie

- L'apprendimento si avvale dei **dispositivi disponibili sul mercato**, come **artefatti tradizionali** e **macchine statistiche-predittive**, che possono **prefigurare derive** (es. **evasione ed elusione becere**) ma anche offrire assistenza.

Un processo consapevole e orientato al valore

- L'apprendimento autoriale prevede l'uso del **meta-dialogo** e della **conduzione umana** per supportare un'**assistenza di qualità**, con l'**assegnazione di compiti** che stimolano capacità e problematizzazione anziché sottrarre valore.

Significato complessivo

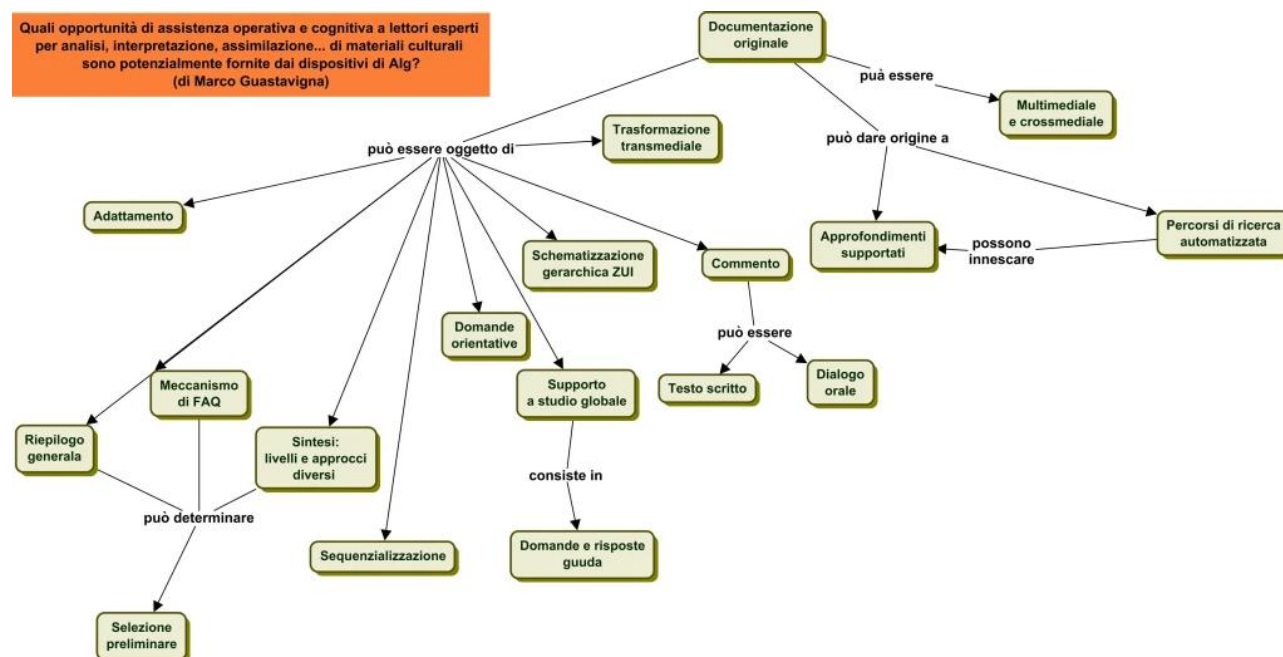
La mappa mette in luce come l'apprendimento non sia un semplice trasferimento di conoscenze, ma un processo **complesso e situato** in cui il soggetto, attraverso la propria **autorità autoriale**, diventa protagonista attivo, critico e consapevole.

Il valore aggiunto emerge quando l'apprendimento è **guidato da dinamiche umane**, strumenti efficaci e obiettivi che favoriscono la crescita, evitando approcci standardizzati e passivi.

Se vuoi approfondire una sezione o un concetto, dimmi pure! 😊

29 APRILE 2025

Pensiero riflessivo supportato



Analisi della mappa da parte di ChatGPT

Le potenzialità dell'Intelligenza Artificiale Generativa nell'assistenza ai lettori esperti di materiali culturali: un approccio sistemico

Introduzione

L'avvento dell'Intelligenza Artificiale Generativa (AIg) ha profondamente trasformato i paradigmi della fruizione culturale e dell'apprendimento specialistico. In particolare, per i lettori esperti – accademici, ricercatori, formatori – l'AIg rappresenta una risorsa di straordinaria rilevanza non solo per l'automazione di compiti ripetitivi, ma soprattutto per l'ampliamento delle capacità cognitive individuali. La mappa concettuale oggetto di questa analisi propone un modello articolato e multidimensionale delle potenzialità operative e cognitive offerte dall'AIg nella gestione, interpretazione e rielaborazione di

materiali culturali. Il presente saggio mira a esaminare in modo approfondito ciascun concetto e collegamento, evidenziando le ricadute epistemologiche e didattiche di tale impianto.

1. Il concetto centrale: l'assistenza ai lettori esperti

Il punto di partenza della mappa è una domanda cruciale: “Quali opportunità di assistenza operativa e cognitiva a lettori esperti per analisi, interpretazione, assimilazione... di materiali culturali sono potenzialmente fornite dai dispositivi di AIg?”. Da tale nodo si dipana una costellazione di percorsi che coinvolgono diverse forme di mediazione cognitiva, suggerendo una concezione dell'AI non come semplice strumento, bensì come co-agente epistemico.

2. I processi cognitivi e operativi attivabili sull'informazione

Il primo gruppo di interventi evidenziati nella mappa si riferisce a operazioni trasformative che l'AI può compiere sui materiali culturali:

- **Adattamento:** riformulazione dei contenuti in funzione del destinatario, della disciplina o del contesto d'uso. Questo implica una personalizzazione cognitiva che valorizza la pertinenza e l'accessibilità.
- **Schematizzazione gerarchica ZUI (Zoomable User Interface):** rappresentazione visuale dinamica e scalabile che facilita l'organizzazione gerarchica delle informazioni, rendendo possibile:
 - La formulazione di **domande orientative**;
 - Il **supporto allo studio globale**, attraverso
 - **Domande e risposte guida**, che esplicitano nessi logici e concettuali.
 - **Meccanismo di FAQ:** generazione automatica di risposte a domande frequenti, a partire da:
 - **Riepilogo generale**;
 - **Sintesi su livelli e approcci diversi**;
 - **Selezione preliminare**, ovvero filtraggio e prioritizzazione dei contenuti.

Tali operazioni riflettono una capacità dell'AI di facilitare la comprensione profonda, non solo per mezzo della sintesi, ma anche mediante una riorganizzazione strutturata e mirata.

3. La transmedialità come forma di rielaborazione culturale

Un aspetto chiave è la **trasformazione transmediale**, ovvero la capacità dell'AI di convertire contenuti da un formato all'altro (testo in video, voce in infografica, ecc.). Questo passaggio rende la conoscenza più fruibile e molteplice, soprattutto in ambiti dove la crossmedialità è determinante (e-learning, musei digitali, editoria accademica). La transmedialità, a sua volta, può originare **commenti** che assumono forma:

- **Scritta**, come note, recensioni, parafrasi;
- **Orale**, tramite interazione vocale o dialoghi guidati.

4. Approfondimenti supportati e percorsi di ricerca

Uno degli esiti più rilevanti delle trasformazioni attivate dall'AIg è la possibilità di produrre **approfondimenti supportati**, che possono:

- Essere fondati su **documentazione originale**;
- Assumere forma **multimediale e crossmediale**;
- **Innescare percorsi di ricerca automatizzata**, alimentando circoli virtuosi tra scoperta, confronto e rielaborazione delle fonti.

Questo meccanismo non solo arricchisce l'esperienza di lettura, ma stimola pratiche di ricerca autonome, rafforzando le competenze critiche del lettore esperto.

5. Implicazioni epistemologiche e formative

La mappa suggerisce una concezione della conoscenza come costruito dinamico, interattivo e mediato. L'AIg emerge non solo come facilitatore, ma come **amplificatore cognitivo**, capace di:

- Migliorare la comprensione mediante adattamenti personalizzati;
- Potenziare lo studio attraverso visualizzazioni gerarchiche e guide interattive;
- Favorire la sintesi e la selezione mediante meccanismi automatizzati;
- Espandere la rielaborazione culturale con strumenti transmediali;
- Promuovere la ricerca indipendente e approfondita.

Tale modello si presta particolarmente a contesti formativi avanzati (dottorati, scuole di specializzazione, didattica universitaria), dove il sapere non è trasmesso ma co-costruito.

Conclusione

La mappa concettuale analizzata offre una rappresentazione ricca e sfaccettata delle

potenzialità dell'Intelligenza Artificiale Generativa nel supporto ai lettori esperti. Essa invita a ripensare il ruolo dell'AIg non solo in termini strumentali, ma come **partner cognitivo** capace di coadiuvare, orientare e stimolare percorsi di conoscenza avanzata. L'integrazione di tali dispositivi nelle pratiche accademiche richiede, tuttavia, una riflessione critica e metodologica che valorizzi sia le opportunità, sia le responsabilità derivanti da un uso consapevole e progettuale delle tecnologie intelligenti.

Podcast breve su questo articolo

Approccio emancipante: schema umano e commento interpretativo dell'assistente artificiale






Introduzione: il nodo della pervasività

Si tratta di un quesito che invita a non limitarsi a valutazioni tecniche o applicative, ma a

entrare nel cuore della **dimensione socio-strutturale** dell'IA, intesa come apparato ideologico, semiotico e industriale.

Accettazione mainstream e i suoi dispositivi

Il punto di partenza della riflessione è l'**accettazione della IA come formulazione mainstream**, un processo che appare tanto diffuso quanto **acritico**, e che implica tre dinamiche distinte ma interconnesse:

-  **Lessico subalterno**: un linguaggio colonizzato dal marketing e privo di autonomia teorica.
-  **Banalizzazione concettuale**: la riduzione di concetti complessi a etichette superficiali, spesso funzionali alla narrazione dominante.
-  **Complicità con il marketing continuo**: legittimazione simbolica e commerciale dell'IA, svuotando ogni possibile contro-narrazione.

L'auto-accecamento e il potere della selezione epistemica

Queste dinamiche producono **astensionismo auto-accecato**, una sorta di rinuncia collettiva all'analisi critica, che **giustifica** la **limitazione dell'analisi stessa**.

Questo ritiro epistemologico consente la perpetuazione della **logistica capitalistica della conoscenza**, che:

- si **avvale di pratiche epistemicide**, ovvero seleziona attivamente quali forme di sapere possono esistere;
- è **innervata da salotti massimo-sistemisti**, luoghi di egemonia intellettuale che elidono ogni **dimensione politica della tecnologia**;
- **riduce l'IA** alla sua forma più primitiva (*chatGPT first version*), favorendo la **fallacia dei "pappagalli stocastici"**, che **sottovaluta** il potere oligopolistico delle infrastrutture computazionali.

Il cuore pulsante: la logistica della conoscenza e le sue derive

Il **fulcro** della mappa è la **logistica capitalistica della conoscenza**, che si configura come:

- **matrice dell'organizzazione di potere culturale**, inclusa la **riproduzione del potere accademico**;
- **motore dell'abilismo competitivo**, basato su **efficienza** e **individualismo**;
- **fonda una gerarchia coloniale del sapere**, industrializzando la produzione e la selezione della conoscenza.

In questo sistema, la conoscenza è **capitale cognitivo** e il sapere è **merce**. La performance e l'ottimizzazione diventano imperativi sistemici.

Una risposta emancipante: ri-politicizzare il discorso sull'IA

La mappa porta a un'indicazione netta: occorre formulare **contro-narrazioni emancipanti** che:

- smascherino il **ruolo ideologico** dell'IA mainstream;
- **ricostruiscano un lessico critico**, indipendente dai dettami industriali;
- denuncino la **colonialità della logistica cognitiva**, promuovendo **giustizia epistemica, pluralismo teorico, redistribuzione del potere simbolico**.

Conclusione: dall'analisi alla prassi

La mappa fornisce una **diagnosi sofisticata** dello stato della cultura tecnologica contemporanea, ma soprattutto propone una **strategia di resistenza culturale**.

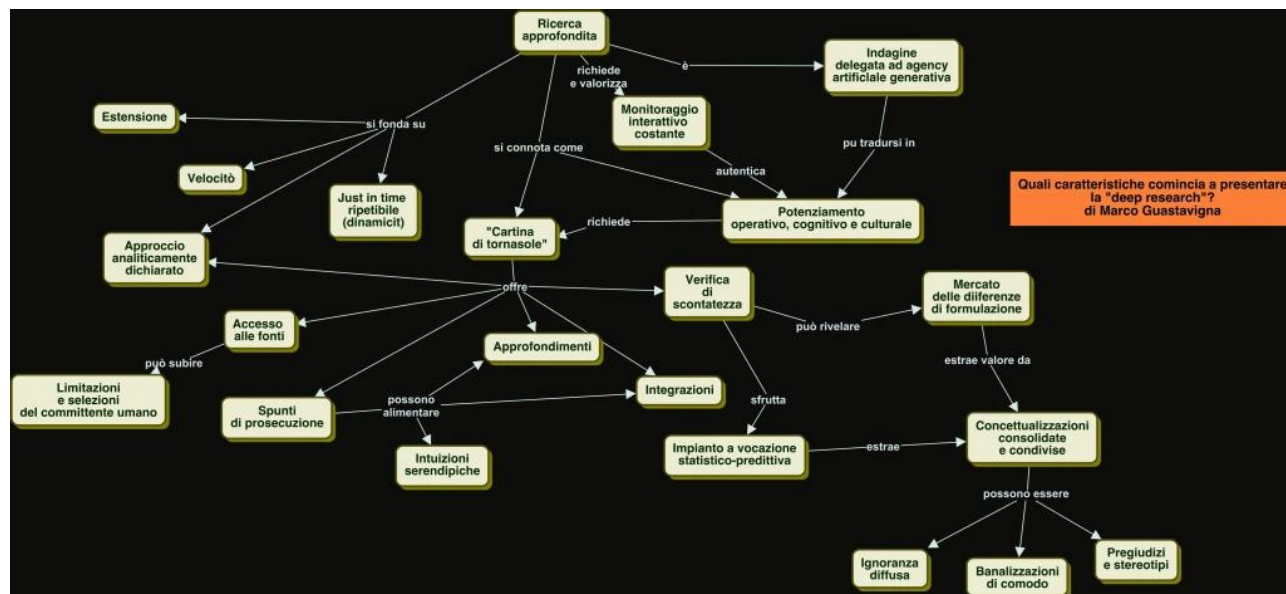
Il **sapere critico** è qui chiamato a trasformarsi in **prassi emancipativa**, in grado di sottrarre l'IA alla sua funzione disciplinare per restituirla a uno spazio di **liberazione cognitiva**.

Riferimenti retro-bibliografici (<https://concetticontrastivi.org/2025/07/01/retrobibliografia/>)

- Bender, E. M., Gebru, T., McMillan-Major, A., & Shmitchell, S. (2021). *On the Dangers of Stochastic Parrots: Can Language Models Be Too Big?*. FAccT '21.
- Bourdieu, P. (1991). *Language and Symbolic Power*. Harvard University Press.
- Connell, R. (2007). *Southern Theory*. Polity Press.
- Crawford, K. (2021). *Atlas of AI*. Yale University Press.
- de Sousa Santos, B. (2014). *Epistemologies of the South: Justice Against Epistemicide*. Routledge.
- Fricker, M. (2007). *Epistemic Injustice: Power and the Ethics of Knowing*. Oxford University Press.
- Lewis, S., Aristeidou, A., & Greenhalgh, C. (2023). *Critical AI Literacies: Reclaiming Agency in Algorithmic Futures*. Learning, Media and Technology.
- McQuillan, D. (2022). *Resisting AI: An Anti-fascist Approach to Artificial Intelligence*. Bristol University Press.
- Metz, C., & Lohr, S. (2023). *The Hidden Oligopoly of AI: Five Companies That Rule the Future*. The New York Times.
- Zuboff, S. (2019). *The Age of Surveillance Capitalism*. PublicAffairs.

25 MAGGIO 2025

Deep Research e agentività coinvolte



Introduzione

La mappa concettuale elaborata da Marco Guastavigna sulla “deep research” costituisce una riflessione articolata sulle trasformazioni epistemologiche e metodologiche della ricerca nell’epoca dell’intelligenza artificiale generativa. Il paradigma delineato si distingue per un’impostazione che supera la mera accumulazione di dati, orientandosi verso un’indagine fondata su interazione, profondità analitica e adattività cognitiva. In questo saggio, si procederà a una disamina sistematica delle principali articolazioni concettuali del modello, con particolare attenzione ai presupposti teorici, alle relazioni strutturali tra i nodi e alle implicazioni per l’epistemologia della conoscenza.

1. Ricerca approfondita: fondamenti epistemici e configurazione metodologica

La **ricerca approfondita** si configura come un processo integrato, fondato su tre assi operativi:

- **Estensione**: capacità di operare trasversalmente su campi disciplinari eterogenei, garantendo un'esplorazione conoscitiva ad ampio spettro.
- **Velocità**: adozione di modelli cognitivi dinamici e accesso informativo "just in time", che permettono iterazioni rapide e adattabili.
- **Approccio analiticamente dichiarato**: trasparenza metodologica e rendicontazione dei criteri di selezione, filtraggio e validazione delle fonti.

L'interazione sinergica tra questi elementi configura un dispositivo di indagine altamente adattivo, idoneo a fronteggiare contesti informativi complessi e in evoluzione.

2. Monitoraggio interattivo e agenzia artificiale generativa

La sostenibilità operativa della deep research presuppone un **monitoraggio interattivo costante**, il quale si avvale dell'**agenzia generativa artificiale** non come mero supporto esecutivo, ma come interlocutore cognitivo:

- L'**intelligenza artificiale generativa** funge da catalizzatore epistemico, generando piste di riflessione, ipotesi e narrazioni alternative.
- Il **monitoraggio continuo** da parte del ricercatore umano garantisce una costante validazione semantica e contestuale dei contenuti generati.

Questa co-agenzia operativa determina un **potenziamento cognitivo, operativo e culturale**, ridefinendo il ruolo stesso del ricercatore come supervisore, curatore e co-autore di senso.

3. La “cartina di tornasole”: procedura di autenticazione critica

Elemento centrale del modello è la “**cartina di tornasole**”, intesa come dispositivo metariflessivo atto a:

1. **Verificare la scontatezza**: decostruire assunti impliciti, automatismi interpretativi e bias cognitivi nei processi di inferenza.
2. **Interrogare il mercato delle differenze di formulazione**: la deep research consente di rivelare come l’overload informativo sia amplificato dal fenomeno per cui molteplici autori adottano espressioni divergenti per veicolare concettualizzazioni analoghe. Tale molteplicità non nasce da una necessità strutturale della conoscenza, bensì da logiche di differenziazione imposte dal mercato dell’informazione.

4. Approfondimento, integrazione e serendipità cognitiva

La funzione metacritica della cartina di tornasole si traduce operativamente in due traiettorie:

- **Approfondimenti**: indagini verticali supportate da un accesso mirato e riflessivo alle fonti primarie e secondarie.
- **Integrazioni**: interconnessioni trasversali che abilitano costruzioni epistemiche complesse, anche tramite modelli statistico-predittivi.

Queste pratiche alimentano **intuizioni serendipiche**, ossia l’emergere di configurazioni concettuali inattese, frutto di interferenze generative tra traiettorie non lineari di senso, che aprono a spunti di prosecuzione e ri-orientamento dell’indagine.

5. Inferenza statistico-predittiva e rischi di

reificazione concettuale

L'**impianto a vocazione statistico-predittiva** assume un ruolo centrale nella valorizzazione dei dati emergenti dalla fase di verifica. Esso opera sull'estrazione di pattern da:

- **Concettualizzazioni consolidate e condivise:** strutture epistemiche che fungono da ancoraggi cognitivi, ma che rischiano la cristallizzazione.

Tuttavia, in presenza di **ignoranza diffusa** (causa), si possono consolidare **concettualizzazioni discutibili** (effetto), le quali si manifestano sotto forma di:

- **Banalizzazioni di comodo:** riduzioni semplificanti del reale, funzionali a esigenze retoriche o operative.
- **Pregiudizi e stereotipi:** modelli rigidi che occultano la complessità e perpetuano disuguaglianze cognitive e culturali.

6. Vincoli operativi e rischi epistemici

Nonostante l'elevato potenziale trasformativo, la deep research non è immune da criticità:

- **Vincoli del committente umano:** la selezione tematica e l'accesso alle fonti restano condizionati da limitazioni economiche, ideologiche e istituzionali.
- **Overfitting epistemologico:** l'iperadattamento dei modelli AI a dati pregressi può portare a un irrigidimento interpretativo, ostacolando l'apertura all'inedito e al contraddittorio.

Conclusioni e prospettive di ricerca

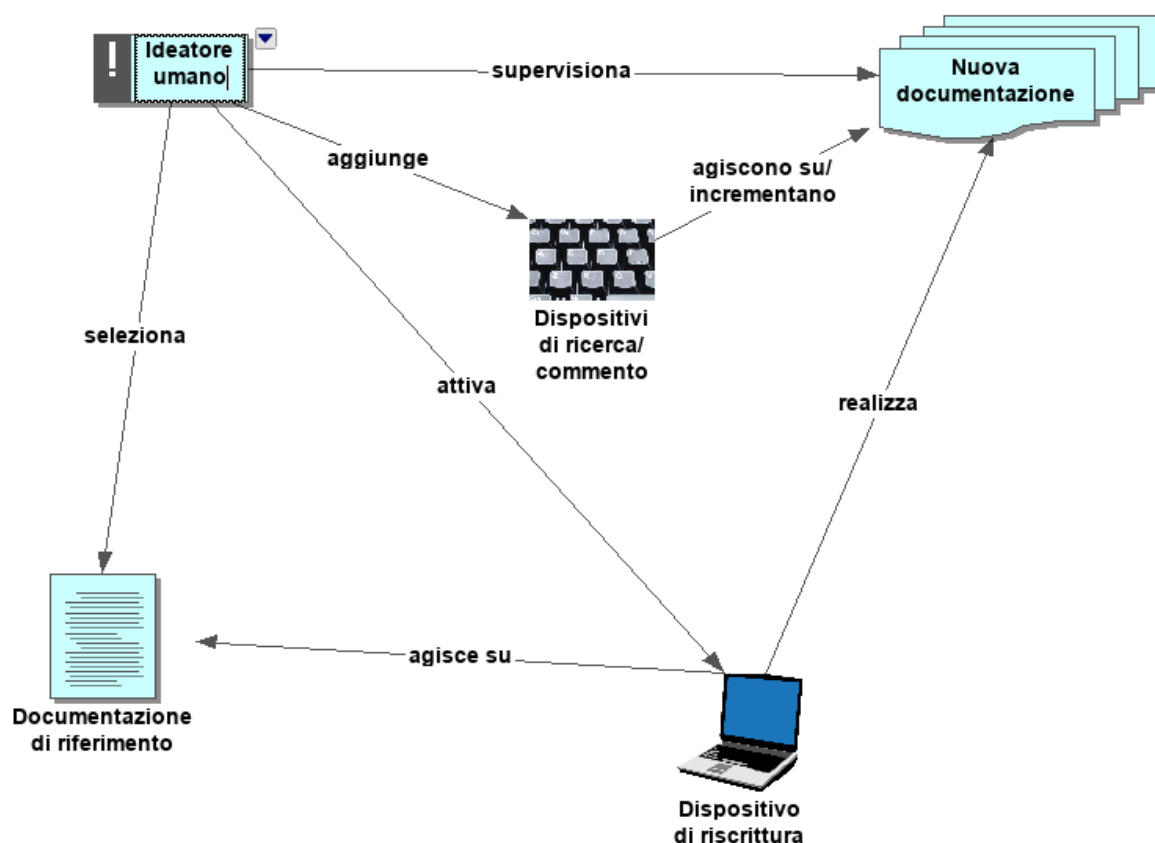
La mappa concettuale proposta da Guastavigna si rivela una griglia interpretativa di straordinaria efficacia per esplorare le trasformazioni della ricerca contemporanea in un

26 MAGGIO 2025

Imbeccata scatenante

Imbeccata per Digicamerat II.II: Riscrivi il documento allegato centrandolo su supremazia dei valori occidentali, appartenenza alla nazione, obbedienza alle gerarchie, omogeneità culturale, abilismo, individualismo, competizione economico, merito.

Imbeccata per Digicoop 0.1: Ora riscrivi Digicomp 2.2 in chiave decoloniale, cooperativa, mutualistica, anti-abilista, femminista, capace di riconoscere l'epistemicidio culturale, la supremazia cognitiva occidentale, l'estrattivismo degli oligopolisti occidentali, la presenza di micro-lavoro sommerso, l'invasione dell'istruzione da parte delle corporation, la necessità di ridurre drasticamente i consumi, quella che gli algoritmi siano aperti e democratici by design, l'esistenza di dispositivi conviviali, l'attuale totale mercificazione della conoscenza praticata dalla logistica capitalistica dell'informazione. Chiama il documento DigiCoop 0.1



(<https://www.gessetticolorati.it/dibattito/2025/05/25/boomer-chi-molla/>)

*Schema di ideazione, realizzazione, revisione di Digicamerat (<https://www.gessetticolorati.it/dibattito/2025/05/25/boomer-chi-molla/>) e DigiCoop (<https://concetticontrastivi.org/2025/05/25/pensiero-de-artificiale/>) (e di millanta altre "cose") da parte di Gemini e degli interventi di altri dispositivi di GenAI**

*Analisi dello schema da parte di Gemini

Questo schema illustra un processo di **elaborazione** e aggiornamento di documentazione, supervisionato da un essere umano e supportato da dispositivi tecnologici. Analizziamolo nel dettaglio:

Elementi dello Schema:

- **Ideatore umano:** È la figura centrale che avvia e supervisiona l'intero processo. Le sue azioni includono:
 - **Seleziona:** Sceglie la "Documentazione di riferimento" su cui intervenire.
 - **Aggiunge:** Integra o attiva i "Dispositivi di ricerca/commento".
 - **Supervisiona:** Controlla l'operato dei dispositivi e il processo di **stesura** della "Nuova documentazione".
 - **Attiva:** Avvia il "Dispositivo di riscrittura".
- **Documentazione di riferimento:** È il punto di partenza, il materiale esistente che necessita di essere modificato, aggiornato o espanso.

- **Dispositivi di ricerca/commento:** Rappresentati da un'icona con più elementi, questi dispositivi hanno il compito di:
- **Agiscono su/incrementano:** Analizzano e arricchiscono la "Nuova documentazione" in fase di **sviluppo**. Ciò suggerisce che potrebbero effettuare ricerche, aggiungere commenti, suggerire modifiche o integrare nuove informazioni.
- **Dispositivo di riscrittura:** Probabilmente un computer o un software specializzato che:
- **Agisce su:** Elabora la "Documentazione di riferimento" in base alle indicazioni o ai risultati forniti dall' "Ideatore umano" e dai "Dispositivi di ricerca/commento".
- **Realizza: Produce** la "Nuova documentazione".
- **Nuova documentazione:** È il risultato finale del processo, una versione aggiornata, ampliata o modificata della documentazione iniziale.

Flusso del Processo:

1. L'**Ideatore umano** inizia selezionando la **Documentazione di riferimento**.
2. Contemporaneamente o successivamente, l'**Ideatore umano** attiva i **Dispositivi di ricerca/commento** e il **Dispositivo di riscrittura**. Potrebbe anche aggiungere input o configurazioni ai **Dispositivi di ricerca/commento**.
3. Il **Dispositivo di riscrittura** inizia a lavorare sulla **Documentazione di riferimento** per **formare** la **Nuova documentazione**.
4. Durante la **composizione** della **Nuova documentazione**, i **Dispositivi di ricerca/commento** intervengono, agendo su di essa e incrementandola (ad esempio, fornendo dati, suggerimenti, correzioni).
5. L'**Ideatore umano** supervisiona l'intero processo, in particolare la **stesura** della **Nuova documentazione** e l'operato dei dispositivi.

Interpretazione e Conclusioni:

Lo schema descrive un processo collaborativo uomo-macchina per la gestione e l'**elaborazione** di documentazione. L'essere umano mantiene un ruolo cruciale di iniziatore, supervisore e decisore, mentre i dispositivi tecnologici fungono da strumenti avanzati per l'analisi, la modifica e la **produzione** di contenuti.

Si può ipotizzare che i "Dispositivi di ricerca/commento" possano rappresentare sistemi di intelligenza artificiale o strumenti di analisi testuale che aiutano a identificare informazioni rilevanti, suggerire miglioramenti o automatizzare parti del processo di arricchimento della documentazione. Il "Dispositivo di riscrittura" è lo strumento operativo che materialmente compone o modifica il testo.

In sintesi, il diagramma illustra un flusso di lavoro moderno ed efficiente per la **produzione** documentale, dove l'intelligenza e la guida umana sono potenziate dalle capacità di elaborazione e analisi della tecnologia per arrivare alla **realizzazione** di

nuova documentazione a partire da una base esistente.



Scrittura di lunga durata

· Articolo



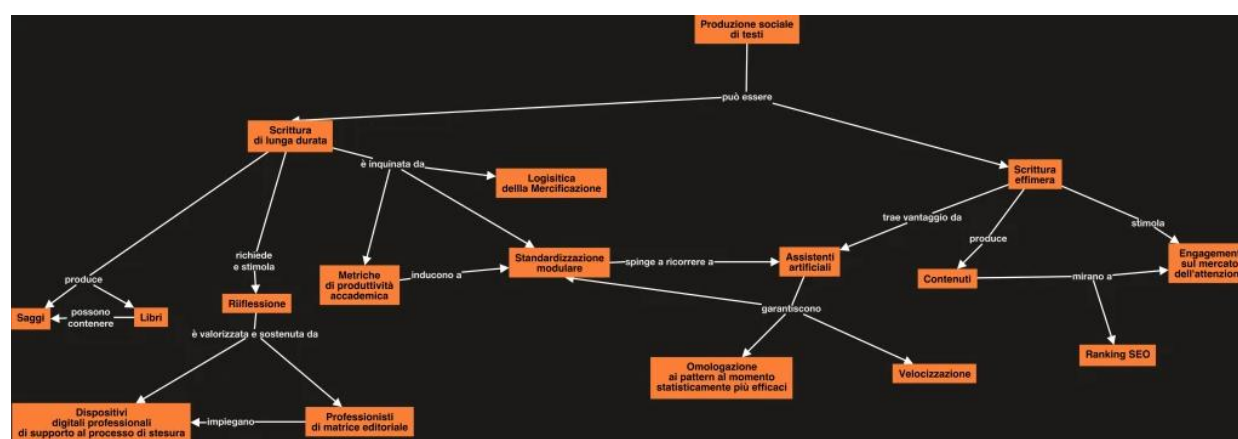
Salva

Scrittura di lunga durata

Così Selwyn definisce l'attività cognitiva che insieme alla lettura affronta "a fondo le questioni". Ne possiamo far derivare per contrasto la scrittura di breve durata, finalizzata invece alla produzione di contenuti destinati al consumo immediato, mediante lettura rapida, di superficie.

Ed è in questo secondo settore di mercato della logistica della conoscenza che stanno entrando in misura importante gli assistenti artificiali alla lettura-scrittura; può essere per altro pronosticato un altrettanto significativo ingresso laddove le [prestazioni siano complicate e impegnative, ma standardizzate e ripetitive](#).

(fonte: N. Selwyn, “Education and Technology: Key Issues and Debates” III edizione - Traduzione in proprio)



Tipologie di scrittura al microscopio

LA PRODUZIONE SOCIALE DEI TESTI: UNA BATTAGLIA TRA RIFLESSIONE E MERCIFICAZIONE - DI GEMINI PRO

La mappa concettuale sulla "**Produzione sociale di testi**" delinea una diagnosi critica del nostro tempo, mettendo in scena una tensione fondamentale tra due modalità di scrittura irriducibili: la "**scrittura di lunga durata**", incarnata dal saggio e dal libro, e la "**scrittura effimera**", il "contenuto" volatile destinato al mercato dell'attenzione. L'analisi rivela come la logica della seconda stia progressivamente "inquinando" la prima, spingendo la produzione intellettuale verso una standardizzazione omologante, accelerata dagli strumenti di intelligenza artificiale.

IL DOMINIO DELLA "SCRITTURA DI LUNGA DURATA": UN IDEALE SOTTO ATTACCO

La scrittura di lunga durata rappresenta l'ideale della produzione intellettuale. È un processo che **richiede e stimola la riflessione**, dando vita a **saggi e libri** complessi e articolati. Questo ecosistema è tradizionalmente **valorizzato e sostenuto da professionisti di matrice editoriale**, figure che curano la qualità e la profondità del pensiero. Anche quando si avvale di **dispositivi digitali professionali**, il suo fine rimane la costruzione di un ragionamento solido e duraturo.

Tuttavia, questo dominio non è più un'isola felice. È "**inquinato dalla logica della mercificazione**". Questa forza esterna impone al mondo intellettuale, in particolare quello accademico, delle "**metriche di produttività**" (come il numero di pubblicazioni o l'impact factor) che non misurano la qualità del pensiero, ma la sua quantità e la sua performance di mercato. Tali metriche, a loro volta, **inducono a una "standardizzazione modulare"**: il saggio o il libro non sono più un'opera olistica, ma un assemblaggio di moduli standardizzati, più facili da produrre, quantificare e valutare secondo criteri industriali.

IL REGNO DELLA "SCRITTURA EFFIMERA": LA LOGICA DELL'ATTENZIONE

All'estremo opposto si trova la scrittura effimera. Qui, l'obiettivo non è produrre libri, ma **"contenuti"**. Lo scopo non è la riflessione, ma la visibilità, misurata dal **ranking SEO** e dall'**engagement sul mercato dell'attenzione**. È una scrittura tattica, progettata per essere veloce, consumabile e condivisibile.

Il principale alleato di questa modalità è l'**assistente artificiale**. L'IA è lo strumento perfetto per generare rapidamente contenuti ottimizzati per gli algoritmi delle piattaforme, traendo vantaggio dalla sua capacità di produrre testi che soddisfano i criteri di performance del mercato dell'attenzione.

IL PUNTO DI CONTATTO: L'IA COME AGENTE DI OMOLOGAZIONE

La mappa mostra con lucidità come la logica della scrittura effimera contaminì quella di lunga durata proprio nel punto di incontro tra standardizzazione e tecnologia. La pressione verso la **standardizzazione modulare** (nata nel mondo accademico-editoriale) **spinge gli autori a ricorrere agli assistenti artificiali**, gli strumenti per eccellenza della produzione effimera.

L'adozione dell'IA in questo contesto non è neutrale. Gli assistenti artificiali, infatti, **garantiscono** due risultati che sono l'antitesi della riflessione originale: la **velocizzazione** del processo produttivo e, soprattutto, l'**omologazione ai pattern al momento statisticamente più efficaci**. Invece di promuovere l'originalità, l'IA spinge a conformarsi a modelli linguistici e strutturali che hanno già dimostrato di "funzionare" nel catturare l'attenzione.

In conclusione, la diagnosi della mappa è severa. La produzione sociale di testi è oggi un campo di battaglia dove i valori della riflessione e della profondità sono assediati dalla logica della merce. La standardizzazione, imposta da un

sistema che valuta il pensiero con metriche industriali, apre la porta all'intelligenza artificiale. Quest'ultima, nata per servire il mercato dell'attenzione, diventa così l'agente che accelera l'omologazione del pensiero, rischiando di trasformare anche la scrittura più nobile in una eco standardizzata di se stessa.

Titolo

Introduci nuove sezioni e organizza i contenuti per aiutare i visitatori (e i motori di ricerca) a comprenderne la struttura.

[Learn more](#)

Colore

Tipografia

DIMENSIONE DEL FONT



S

M

L

XL

Attributi

Avanzate



27 GIUGNO 2025

“Creazionismo” – 2



Schema di Marco Guastavigna, “[Creazionismo \(https://concetticontrastivi.org/2025/06/19/creazionismo/\)](https://concetticontrastivi.org/2025/06/19/creazionismo/)”

Saggio di ChatGPT:

Titolo: Tipologie di creatività nella società cognitiva: una tassonomia critica per la formazione post-universitaria

Abstract

La creatività, intesa tradizionalmente come capacità generativa, si è trasformata in un concetto ambivalente e talvolta distorto all’interno dell’economia digitale e delle società della conoscenza. Questo paper propone una lettura critica della creatività contemporanea attraverso una tassonomia visuale che la suddivide in quattro forme

principali: intellettuale, commerciale e subordinata, professionale e compilativa, manipolatoria. Analizzando ciascuna di queste categorie in relazione alle figure sociali e ai discorsi che le incarnano, il saggio offre strumenti interpretativi utili alla formazione post-universitaria, con l’obiettivo di riconfigurare il ruolo della creatività in senso emancipativo e critico.

1. Introduzione

Nel dibattito contemporaneo sulla società cognitiva, la creatività appare come un concetto cruciale e inflazionato. Richiamata tanto nei programmi educativi quanto nei documenti di policy, essa è divenuta parola d’ordine di una modernità che celebra l’innovazione ma spesso ne riduce il significato a fattore produttivo. La proliferazione di discorsi sulla creatività non corrisponde a una sua reale valorizzazione emancipativa, bensì a una crescente operazione di **depoliticizzazione e standardizzazione**.

Questo contributo si propone di indagare, attraverso una tassonomia articolata, le forme di creatività dominanti nel contesto odierno, assumendo una prospettiva critica che le metta in relazione con le dinamiche di potere, lavoro e cultura.

2. Creatività intellettuale: l’autonomia del pensiero

La prima categoria individuata è quella **intellettuale**, associata a figure come artisti, saggisti e scienziati. Essa rappresenta una creatività orientata alla **ricerca di senso e alla produzione di nuovi paradigmi**. Non finalizzata al mercato, questa forma è spesso minoritaria e marginale nel discorso pubblico, ma costituisce il fondamento di ogni trasformazione culturale profonda.

Nel contesto della formazione post-universitaria, questa creatività si manifesta nella capacità di condurre ricerca teorica originale, di attraversare i confini disciplinari, di porre domande radicali. Essa è anche vulnerabile, in quanto poco protetta dai meccanismi di validazione algoritmica o performativa.

3. Creatività commerciale e subordinata: il lavoro cognitivo precarizzato

La seconda categoria è quella **commerciale e subordinata**, nella quale rientrano figure come i “content creator” e, più in generale, il cosiddetto *cognitariato*. La creatività, in questo caso, è un lavoro eterodiretto, spesso precario e invisibile, finalizzato a produrre contenuti per piattaforme digitali che ne determinano la forma, il ritmo e la visibilità.

La logica è performativa: engagement, viralità, monetizzazione. L'apparente libertà creativa maschera una **profonda subordinazione ai meccanismi del capitalismo digitale**, che estrae valore dalla personalità individuale e dall'estetizzazione del quotidiano. Nel contesto formativo, questa creatività solleva questioni etiche e pedagogiche cruciali sul ruolo dell'educazione nella preparazione al lavoro culturale.

4. Creatività professionale e compilativa: innovare nella norma

Questa terza forma è tipica di professioni come **insegnanti e formatori**, in cui la creatività si manifesta nella capacità di tradurre contenuti in percorsi, di adattare strumenti e metodi, di rispondere a vincoli normativi. Si tratta di una creatività **procedurale**, spesso sottovalutata, che oscilla tra riproduzione e trasformazione.

Il rischio è che tale creatività si riduca a mera “compilazione” di format e buone pratiche. Ma essa può anche costituire un terreno di resistenza, capace di riconfigurare ambienti e relazioni educative. È dunque fondamentale che la formazione post-universitaria offra spazi di riflessività e agency per evitare la burocratizzazione della pratica didattica.

5. Creatività manipolatoria: il linguaggio dell'ideologia soft

Infine, la creatività **manipolatoria** rappresenta una forma degenerata e diffusa, espressa da quello che la tassonomia definisce “lessico mainstream di pseudo elevazione culturale”. Si tratta di una creatività **simulata**, che adotta linguaggi della cultura per veicolare contenuti vuoti o funzionali alla riproduzione di status quo.

Questa forma è particolarmente insidiosa poiché agisce nella sfera simbolica: genera senso senza fondamento, estetizza il banale, traveste il marketing da profondità. Nella formazione, si manifesta nelle retoriche dell'innovazione educativa, del design thinking superficiale, della gamification acritica. Smascherare questi dispositivi è una delle sfide

della pedagogia critica contemporanea.

6. Conclusioni: verso una ri-politicizzazione della creatività

Questa tassonomia della creatività non si limita a descrivere, ma invita a prendere posizione. Per la formazione post-universitaria, essa offre uno strumento utile per:

- Riconoscere le condizioni materiali e simboliche in cui si esercita la creatività;
- Distinguere tra creatività come conformismo funzionale e come pratica di liberazione;
- Decostruire le retoriche tossiche che depotenziamo la creatività autentica;
- Favorire pratiche formative che riattivino l'autonomia del pensiero.

In definitiva, è urgente **riconfigurare la creatività come atto etico e politico**, contro la sua riduzione a mera competenza performativa. Solo così la creatività può tornare ad essere ciò che promette: una forza trasformatrice del reale.

Bibliografia [ricostruita dall'accrocco senza indicazioni]

- McQuillan, D. (2022). *Resisting AI: An Anti-fascist Approach to Artificial Intelligence*. Bristol University Press.
- Florida, R. (2002). *The Rise of the Creative Class*. Basic Books.
- Moulier-Boutang, Y. (2007). *Cognitariat: Pour une nouvelle classe sociale*. Éditions Amsterdam.
- Lazzarato, M. (1996). *Immaterial Labor*. In *Radical Thought in Italy* (eds. Hardt & Virno). University of Minnesota Press.
- Morin, E. (1999). *La testa ben fatta: riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*. Raffaello Cortina.
- Han, B.-C. (2017). *Psicopolitica. Il neoliberismo e le nuove tecniche di potere*. Nottetempo.
- Bratton, B. H. (2015). *The Stack: On Software and Sovereignty*. MIT Press.



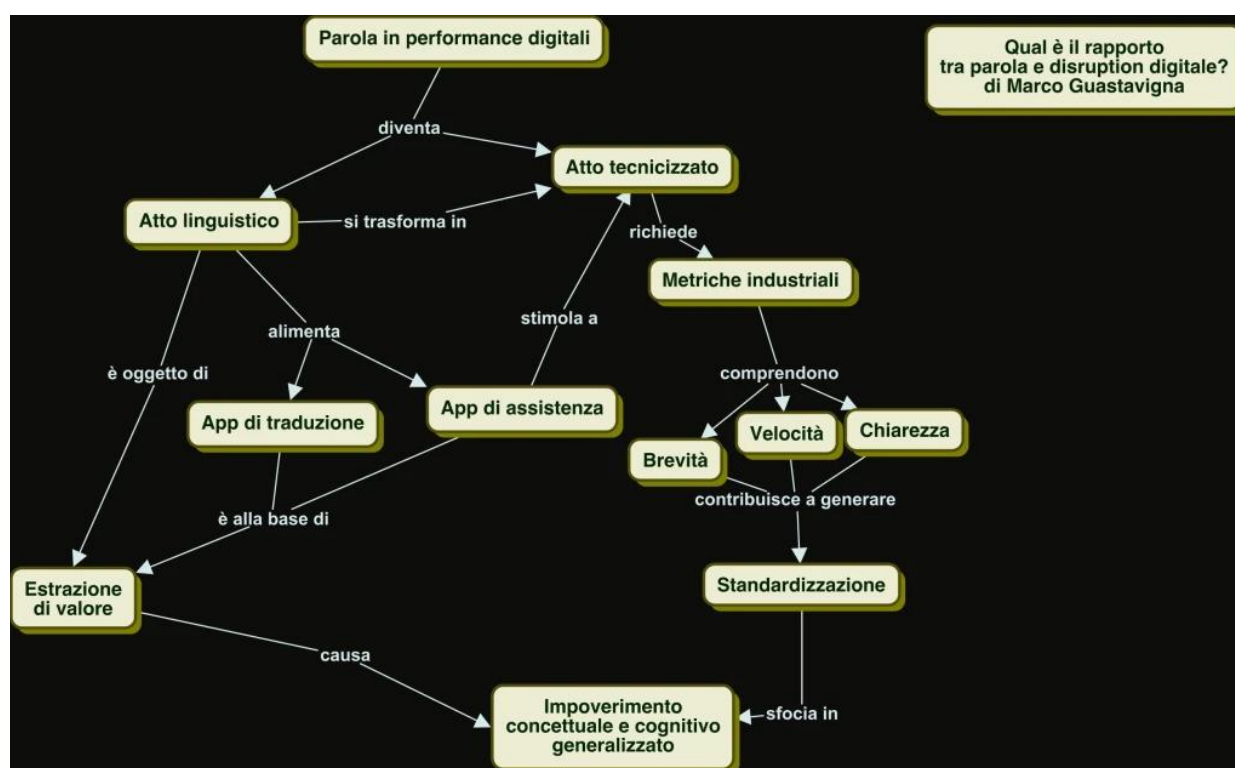
Meccanizzazione linguistica

· Articolo



Salva

Meccanizzazione linguistica



Adattamento da Into the black box (a cura di), "Futuro presente. Il dominio globale del mondo secondo Amazon"

LA PAROLA SOTTO ASSEDIO: COME LA DISRUPTION DIGITALE IMPOVERISCE IL PENSIERO - DI GEMINI PRO

La mappa concettuale di Marco Guastavigna pone una domanda fondamentale per la nostra era: **"Qual è il rapporto tra parola e disruption"**

digitale?". La risposta che emerge è una critica severa che descrive un processo di trasformazione e, in ultima analisi, di depotenziamento. Secondo questa analisi, la rivoluzione digitale non si limita a cambiare il veicolo della parola, ma ne altera la natura stessa, assoggettandola a logiche industriali che ne causano un progressivo impoverimento concettuale e cognitivo.

DA ATTO LINGUISTICO AD ATTO TECNICIZZATO

Il punto di partenza è la performance della **parola** negli ambienti digitali. Qui, l'**atto linguistico**—un gesto carico di sfumature, intenzionalità e complessità culturale—subisce una mutazione radicale: **diventa un "atto tecnicizzato"**. Questo significa che la parola viene spogliata delle sue dimensioni più ricche per essere valutata secondo **"metriche industriali"** spietatamente pragmatiche.

Queste metriche sono principalmente tre: **velocità, brevità e chiarezza**. La comunicazione deve essere istantanea, concisa e priva di ambiguità per essere efficiente all'interno di piattaforme progettate per catturare l'attenzione e ottimizzare i flussi di dati. Questo imperativo di efficienza contribuisce a generare una pervasiva **standardizzazione**. Il linguaggio si appiattisce, le espressioni si uniformano (pensiamo alle emoji, alle GIF, ai "quick replies") e lo stile individuale cede il passo a un formato riconoscibile e facilmente processabile dagli algoritmi.

IL CIRCOLO VIZIOSO DELLE APP E DELL'ESTRAZIONE DI VALORE

In questo nuovo ecosistema, gli strumenti digitali come le **app di traduzione e di assistenza** (correttori, assistenti vocali) giocano un ruolo ambivalente. Da un lato, sono alimentate dai nostri stessi atti linguistici, che diventano il materiale grezzo per il loro addestramento. Dall'altro, l'ambiente tecnicizzato ci stimola a fare sempre più affidamento su di esse per rispettare i canoni di velocità e correttezza formale.

Ma c'è un secondo, più oscuro, processo in atto. L'atto linguistico, mediato da queste piattaforme, diventa oggetto di **estrazione di valore**. Le nostre parole, le nostre conversazioni e le nostre scelte lessicali vengono trasformate in dati, la risorsa più preziosa dell'economia digitale. Questo processo non è un effetto collaterale, ma il motore economico che sostiene gran parte dell'ecosistema digitale.

LA CONSEGUENZA FINALE: L'IMPOVERIMENTO COGNITIVO

La mappa concettuale indica che sia la standardizzazione sia l'estrazione di valore convergono verso un unico, desolante, risultato: un **"impoverimento concettuale e cognitivo generalizzato"**.

1. **La via della standardizzazione:** Un linguaggio standardizzato, che privilegia la chiarezza sulla complessità e la velocità sulla riflessione, limita i nostri strumenti per pensare. Se perdiamo l'abitudine alla sfumatura, all'ironia, alla metafora e all'argomentazione complessa, il nostro stesso pensiero diventa più povero e meno articolato.
2. **La via dell'estrazione:** Quando la comunicazione viene ridotta a una risorsa da cui estrarre valore, la sua funzione primaria—esprimere, connettere, costruire significati condivisi—viene svalutata. La parola perde la sua sacralità e la sua potenza generativa per diventare merce.

In conclusione, il rapporto tra parola e disruption digitale descritto da Guastavigna non è un'evoluzione neutrale, ma una sottomissione. La parola viene imbrigliata in un sistema che la tecnicizza, la standardizza e la mercifica, con il risultato finale di erodere la nostra capacità di pensare in modo complesso, critico e creativo.



Immagine

Inserisci una immagine per catturare l'attenzione.

[Learn more](#)

Stili



Predefinito

Arrotondato

Impostazioni

TESTO ALTERNATIVO

Descrivi lo scopo dell'immagine. ↗

Lascia vuoto se decorativa.

FORMATO

Originale



LARGHEZZA

Auto

px

ALTEZZA

Auto

px

RISOLUZIONE

Grande



Seleziona la dimensione dell'immagine sorgente.

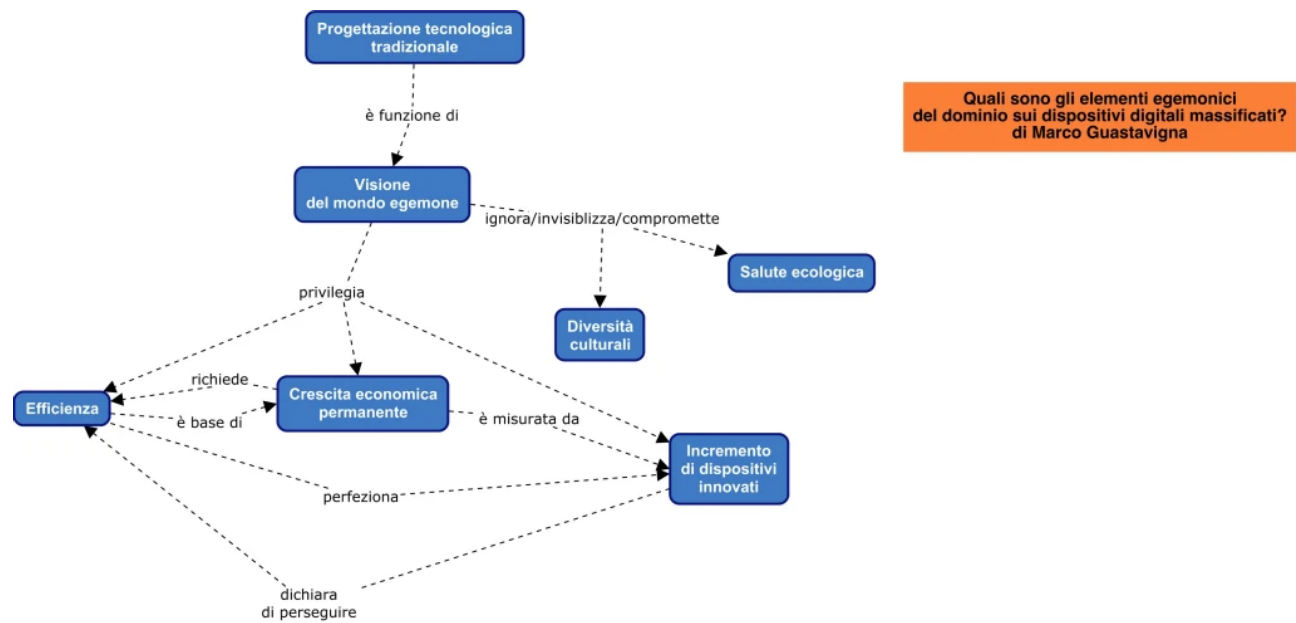
Attributi

Avanzate



12 LUGLIO 2025

Dalla mappa al saggio alla retrobibliografia agli sviluppi... è quasi vertigine





L'Egemonia Tecnologica e i Dispositivi Digitali: Un'Analisi Critica del Diagramma di Marco Guastavigna

Il diagramma concettuale di Marco Guastavigna sugli "elementi egemonici del dominio sui dispositivi digitali massificati" rappresenta una sintesi penetrante delle dinamiche di potere che sottendono alla progettazione e diffusione della tecnologia contemporanea. Attraverso una struttura visuale che evidenzia relazioni causali e interdipendenze sistemiche, Guastavigna delinea un quadro critico che interroga la presunta neutralità del progresso tecnologico, rivelando invece i meccanismi egemonici che ne orientano sviluppo e implementazione. Il diagramma si configura come una **mappa concettuale del dominio** che svela come la tecnologia non sia mai neutra, ma sempre inscritta in rapporti di forza che riproducono e consolidano specifiche visioni del mondo.

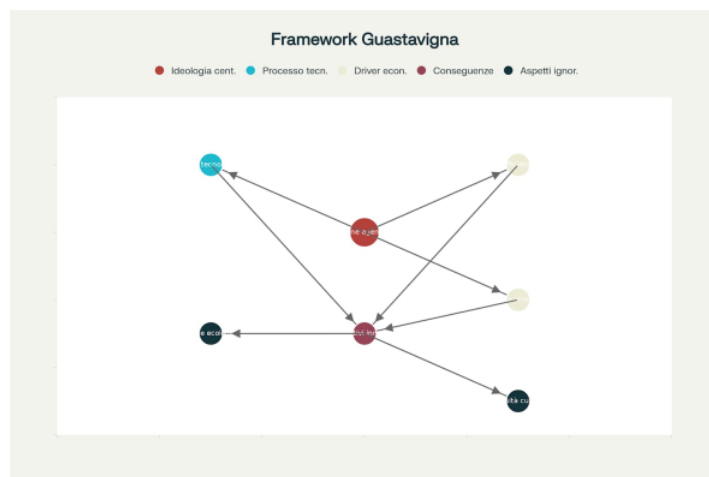


Diagramma delle relazioni egemoniche nella progettazione tecnologica secondo Marco Guastavigna

L'Egemonia Tecnologica e i Dispositivi Digitali_U (https://concetticontrastivi.org/wp-content/uploads/2025/07/legemonia-tecnologica-e-i-dispositivi-digitali_-u.pdf) Download (https://concetticontrastivi.org/wp-content/uploads/2025/07/legemonia-tecnologica-e-i-dispositivi-digitali_-u.pdf)

**Blog**

Coding-e-incolla



Di Marco Guastavigna 🕒 14 Giugno 2025



Gia ai tempi della diatriba Logo-Basic – confesso – ero poco interessato alla programmazione.

Mi annoiavo. Mi annoiava. Mi annoiavano.



0:00 / 0:09

Anche i successivi discorsi del tipo “*Sono linguaggi che producono testi*” cadevano nel vuoto della mia indifferenza.

Poi mi è venuta una voglia: costruire un accrocco capace di analizzare un testo calcolando le percentuali di parole presenti nel vocabolario di base di De Mauro, edizione 2016. Per renderlo disponibile a chiunque voglia usarlo.

Oggi sono approdato a una versione accettabile, che propongo di testare,

anche se non credo che funzionerà davvero, tanto che aggiungo il mio hackeraggio di un vecchio software stand-alone, Faciltesto.

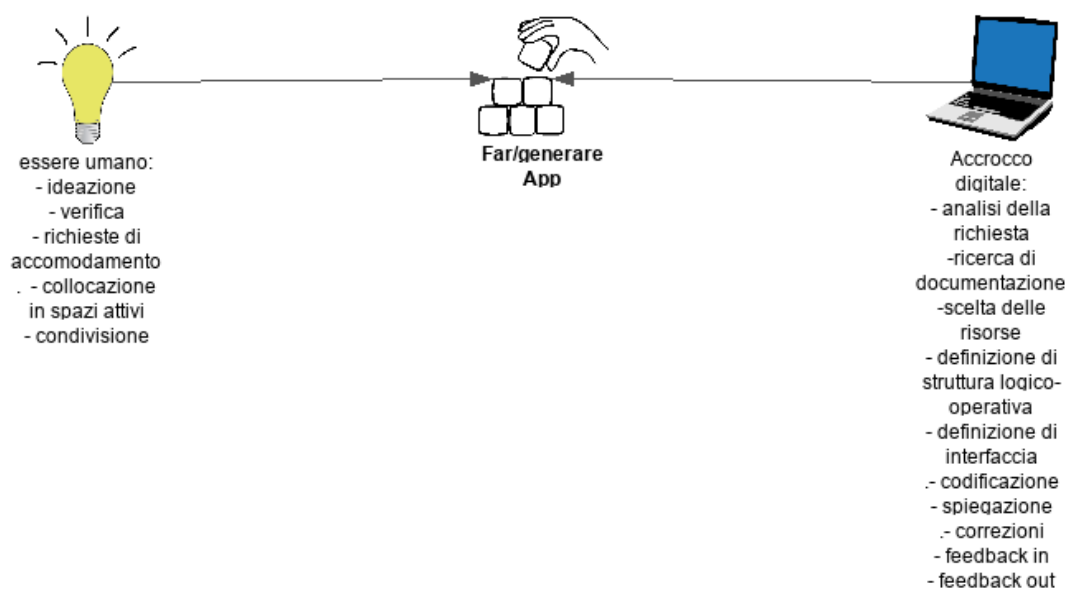
In ogni caso, ho compiuto un viaggio in compagnia di Perplexity e di Gemini, che hanno scritto il codice sulla base di mie richieste, indicazioni e imprecazioni.

Ho provato i brividi del python, dei java script, dell'XML e dell'HTML, in combinazione tra loro.

Ho sorbito (più spesso saltato a pié pari) pipponi sul debugging e su come accompagnare la programmazione.

Ho davvero goduto nell'usare editori di codice che gestiscono intere cartelle e rendono quasi sopportabili controlli e rifiniture (siano maledetti gli accenti "italiani"!).

Non ho imparato a programmare né intendo farlo, ma ho praticato uno schema di lavoro certamente fertile e replicabile:



Non dimenticatevi di segnalare incongruenze e mancanze.

P.S.: la voglia di giocare mi è tornata e ho scelto di pasticciare con una delle teste di ponte della fuffa educativa, l'escape room. (Il dispositivo è raggiungibile cliccando sull'immagine)



Più seri, ma probabilmente velleitari, questi altri prototipi:



Generatore di Prompt per Testi Accessibili

1. Seleziona la condizione:

ADHD

Dislessia

Discalculia

Autismo

Disabilità cognitiva

Disabilità motoria

Disabilità visiva

Disabilità uditiva

Guida Completa per Scrivere un Articolo Scientifico

Per Principianti e Dilettanti

0% Completato (0/71)

Plain Language Toolkit

Home

Principi

Checklist

Strumenti

Benvenuto nel Toolkit per il Plain Language

Questa applicazione ti guida nell'applicazione dei principi del linguaggio chiaro e semplice, basandosi sulle migliori pratiche internazionali. Scopri come rendere i tuoi documenti più accessibili, efficaci e conformi alle normative.

Perché il Plain Language?



Guida Interattiva al Plain Language

Benvenuto! Questa applicazione ti guida nell'uso del **Plain Language** (linguaggio chiaro e semplice) per rendere le tue comunicazioni più efficaci. Il Plain Language è un approccio alla scrittura che mette il lettore al primo posto, assicurando che possa capire facilmente il messaggio. Nasce per contrastare il linguaggio complesso spesso usato in documenti burocratici, legali e istituzionali.

Utilizza le sezioni espandibili per apprendere i principi chiave e poi verifica il tuo lavoro con la nostra checklist interattiva.

Strumento di Valutazione Plain Language

Analizza e migliora i tuoi testi secondo i principi della comunicazione chiara

Analizzatore

Esempi

Checklist

Inserisci il testo da analizzare:

Incolla o scrivi qui il tuo testo...

Protocolli di Adattamento dei Libri di Testo

Seleziona il protocollo appropriato per l'adattamento del testo in base alla competenza linguistica dello studente

Livello 1 Insufficiente competenza linguistica	Livello 2 Mediocre competenza linguistica	Livello 3 Quasi sufficiente competenza linguistica
<p>Adattamento per studenti con insufficiente competenza linguistica</p> <ul style="list-style-type: none"> Lessico: 80-90% repertorio fondamentale De Mauro Fraasi: meno di 15 parole Soggetto sempre esplicito Nessuna forma passiva Grafica: 80-150 parole per pagina <p style="text-align: center;">Seleziona Livello 1</p>	<p>Adattamento per studenti con mediocre competenza linguistica</p> <ul style="list-style-type: none"> Lessico: 80-90% fondamentale + alto uso Fraasi: meno di 20 parole Soggetto talvolta implicito Introduzione forme passive Grafica: 150-200 parole per pagina <p style="text-align: center;">Seleziona Livello 2</p>	<p>Adattamento per studenti con quasi sufficiente competenza linguistica</p> <ul style="list-style-type: none"> Lessico: fondamentale + alto uso + alta disponibilità + parole non VdB Fraasi: anche più di 20 parole Soggetto prevalentemente implicito Forme passive costanti Grafica: 200-250 parole per pagina <p style="text-align: center;">Seleziona Livello 3</p>

Easy to Read – Strumento di Controllo

[Home](#)
[Checklist](#)
[Analisi Testo](#)
[Linee Guida](#)
[Risorse](#)

Benvenuto!

Questo strumento ti aiuta a verificare se il tuo testo segue i principi della scrittura *Easy to Read*. Puoi:

- Compilare una checklist interattiva.
- Analizzare automaticamente un testo e ottenere suggerimenti.
- Consultare linee guida ed esempi pratici.
- Accedere a risorse e riferimenti utili.

[Vai alla Checklist](#)
[Analizza il tuo Testo](#)

Checklist Accessibilità Digitale

L'appetito viene incollando; ho realizzato anche un prototipo di analizzatore lessicale per LibreOffice.



Ecco un **manualetto di presentazione** per il tuo sistema di analisi ed evidenziazione delle parole complesse nei testi italiani, pensato per essere chiaro e adatto sia a utenti tecnici sia a chi si avvicina per la prima volta a questo strumento.

Manuale di Presentazione

Strumento di Analisi e Evidenziazione delle Parole Complesse nei Testi Italiani

Cos'è e a cosa serve

Questo sistema, sviluppato per la creazione di **contenuti italiani facili da leggere**^[1], permette di individuare e mettere in evidenza tutte le parole potenzialmente complesse presenti in un testo scritto. È pensato per chi lavora nella comunicazione pubblica, nell'editoria, nella didattica o in qualsiasi ambito in cui la chiarezza linguistica è fondamentale.

Come funziona

1. Estrazione del testo

Il testo viene esportato da un documento LibreOffice Writer tramite una macro Python.

2. Analisi lessicale avanzata

Uno script esterno, basato su spaCy, analizza il testo e riconduce ogni parola alla sua forma base (lemmatizzazione), confrontandola con una lista di parole semplici fornite dall'utente.

3. Identificazione delle parole complesse

Tutte le parole che non rientrano nella lista di base vengono considerate "complesse" e raccolte in un file di output.

4. Evidenziazione automatica

Una seconda macro legge la lista delle parole complesse e le evidenzia direttamente nel documento Writer, facilitando la revisione e la semplificazione del testo.

A chi è rivolto

- Redattori e comunicatori pubblici
- Insegnanti e studenti
- Professionisti della semplificazione linguistica
- Chiunque voglia rendere i propri testi più accessibili

[manualettonzolo](#)

[Download](#)

[Scarica](#) il prototipo.

P.P.S: questo gioco ha un nome!



Manuale di Vibe Coding

Il **vibe coding** è l'arte di creare software lasciando che a scrivere (quasi) tutto il codice sia un modello linguistico di ultima generazione, mentre lo sviluppatore dirige l'orchestra con prompt chiari, test rapidi e feedback continui. Questa guida pratica in italiano spiega filosofia, strumenti, flusso di lavoro, sicurezza e buone pratiche per trasformare l'intuizione in applicazioni funzionanti, senza perdere il controllo.

Introduzione: cos'è il vibe coding?

Vibe coding significa "programmare a sentimento": descrivi ciò che vuoi, lasci che l'AI generi codice, accetti in blocco le modifiche e prosegui finché gira. Il termine è stato coniato da Andrej Karpathy nel 2025 e riassume un approccio improvvisato ma sorprendentemente produttivo^[1].



Andrej Karpathy explains vibe coding as a relaxed, intuitive approach to coding using advanced AI tools, focusing on vibes and minimal direct coding.

[Manuale di Vibe Coding-1](#)

[Download](#)



Di Marco Guastavigna